

P. FRANCESCO M. FRANZI

Il mio ritiro con Maria



14 - A

4138

1954

PROPAGANDA MARIANA - Via Facino Cane, 7
CASALMONFERRATO (Alessandria)



INDICE

	<i>Pag.</i>
Presentazione	3
Introduzione agli esercizi	11-47-61
Il fine dell'uomo	48
La Morte	12-62
Il Giudizio	67
L'Inferno	69
Il Paradiso	70
Il Peccato	14-56
La Confessione	18
La Grazia	23-51
Le Virtù infuse e le grazie attuali	27
La Maternità spirituale di Maria	31
Maria Educatrice	35
La Vera Devozione a Maria	38
La S. Schiavitù	41
Ricordi degli esercizi	44
APPENDICE:	
Appunti	61
Rosari Meditati	73
Il Rosario e gli esercizi	74
» e il peccato	79
» con S. Vincenzo	87
» e la Perseveranza	93

PRESENTAZIONE

Per chi è e che cos'è questo libro

Publicando questi Appunti so di fare cosa grata e desiderata da tutte le PICCOLE APOSTOLE che hanno partecipato ai due corsi di esercizi Mariani predicati da P. Franzi a Pinè (Trento) ed a Casale e forse più ancora a tutte quelle che non hanno potuto, con loro grande rammarico, parteciparvi.

Essi saranno utili a quanti vogliono fare i loro Esercizi Annuali cum Maria, *stando in casa loro*.

Credo che questo opuscolo sarà ricercato anche dai numerosi SACERDOTI che sono sempre più frequentemente richiesti di dettare Esercizi Mariani.

Non si deve però cercare in esso una trattazione completa di *tutti i temi* di esercizi e per *tutti i ceti di persone*, ma piuttosto una *guida*, un *indirizzo*, anzi un *tentativo* di soluzione d'un problema e un *comodo sussidio*.

Esercizi Mariani.

Ad alcuni l'epiteto di *Mariani* aggiunto ad *Esercizi* non piace (De gustibus non est disputandum!) per il falso preconetto che esso sia una singolarità, una stra-

nezza, anzi una deformazione del giusto concetto di esercizi.

In realtà il *mariani* non è in opposizione a *cristiani*. Per conto mio si potrebbe anche omettere questo aggettivo, il quale più che indicare una specializzazione, afferma una realtà comune non solo a tutti gli esercizi, ma a tutti gli atti della vita spirituale. Infatti nell'ordine attuale delle cose.

tutto ciò che è *cristiano* è *mariano*;

tutto ciò che è *divino* è *mariano*;

tutto ciò che è *spirituale* è *mariano*;

tutto ciò che è *soprannaturale* è *mariano*.

Tutte le volte che dal cristianesimo si volle separare Maria o sminuire il suo influsso su di esso si cadde nella eresia. Non si tratta dunque di un'*aggiunta* arbitraria e, per alcuni, eccentrica, ma della scoperta o meglio della messa in risalto d'un elemento essenziale, sia pur secondario, della vita sovranaturale.

Per volere di Dio, che ha costituito Maria Mediatrix universale della grazia, nulla si fa e si può fare nell'ordine sovranaturale senza di Lei; nulla può riuscire senza il suo aiuto, la sua collaborazione.

La novità sta nel cercar di mettere nella sua giusta luce questa collaborazione; nel non accontentarsi che essa sia *oggettivamente* vera, ma nello sforzarsi di renderla *soggettivamente* cosciente e volenterosamente accettata come un dono di Dio.

Il problema quindi della *marianità* degli esercizi spirituali è collegato con quello della *marianità* della vita cristiana. O si accetta con la Chiesa la mediazione di Maria o la si nega con i Protestanti. O si considera il cristianesimo come la religione del Figlio di Dio, che, dopo ricevuto da Maria l'umanità, con cui opera la redenzione, esclude la Madre da ogni altra collaborazione, o la si considera come la religione del Figlio di Dio e di Maria, che non solo è Madre del Redentore, ma con Lui è dipendente da Lui, Corredentrice.

O nella famiglia cristiana abbiamo solo un Padre oppure abbiamo, come nella famiglia fisica, un padre ed una madre.

Come si vede la questione è molto più importante ed ampia di quello che possa sembrare a prima vista.

E' vero che *questo elemento mariano* non viene negato da nessun predicatore (al più verrà attenuato e ridotto fino a confinare col giansenismo), ma chi può dire che questa realtà sia messa da tutti nella giusta luce e tanto meno sfruttata a dovere?

Ecco il significato del *mariano* aggiunto al *cristiano*. Si vuole giustamente riconoscere *tutta la verità e realtà* della vita spirituale, che *non è solo Gesù*, ma *Gesù con e per mezzo di Maria*.

Vi sono poi motivi speciali *estrinseci* di far risaltare LA MARIANITÀ DEGLI ESERCIZI:

1) *I primi esercizi spirituali* che si fecero dalla Chiesa nel Cenacolo furono mariani: è lo Spirito S. che ce lo dice. Gli apostoli si adunarono *cum Maria*.

2) La tradizione ci dice che i famosi esercizi di S. Ignazio furono scritti sotto dettatura della Madonna. Certamente furono almeno composti sotto sua ispirazione, in un suo Santuario.

3) Si può dire che tutti i nostri Santuari mariani sono diventati (e c'è che augurarsi che lo diventino sempre più) Case di Esercizi o di Ritiri Spirituali.

Che cosa sono gli Esercizi Mariani

Nel convegno sacerdotale di Verona (1852) si è tentato, senza grande successo, di determinare *che cosa si debba intendere per Esercizi Mariani*.

Secondo me, vi sono *diverse specie di Esercizi Mariani*, come vi sono diverse specie di predicazione mariana e diversi gradi di pietà e di vita mariana.

Un Ritiro può chiamarsi mariano:

1) Perchè posto sotto la *speciale protezione di Maria*, frequentemente invocata.

2) Perchè tenuto in un *santuario mariano*, in occasione di qualche celebrazione mariana.

3) Perchè rivolto ai membri di un' *Associazione mariana*, nel titolo, nella spiritualità, nel programma di apostolato.

Marianità questa tutta esteriore che non tocca l'essenza della cosa.

4) Un ritiro può essere mariano, perchè in esso *Maria è presentata come un Modello* di vita cristiana, come altri presentano S. Francesco, S. Vincenzo, ecc. E' già qualcosa di più, ma non è sufficiente per giustificare il titolo di mariano.

5) Perchè, con una giustificata finzione, *si fa parlare la Madonna* all'anima come fa il D'Herouville nella sua *Imitazione di Maria*.

6) Perchè ci si propone di *studiare Maria*, meditare i suoi privilegi, rievocare i suoi benefici, cantare le sue glorie. Ma è questo piuttosto un corso di Mariologia.

7) Perchè le verità eterne e le virtù morali sono presentate *alla luce di Maria*, cioè in relazione con Lei.

8) Perchè si studia il giusto posto che Dio ha dato a Maria nel piano della *Redenzione* e l'Ufficio che Dio le ha affidato nella nostra *santificazione*. Maria in relazione con le verità dogmatiche e le virtù morali. Maria *causa esemplare* (secondaria con Cristo) della vita cristiana, e Maria *causa efficiente* (secondaria e dipendente) della nostra santificazione come Mediatrix universale della grazia.

Qui l'azione di Maria non è più considerata solo come qualcosa di estrinseco, come un'aggiunta personale del predicatore o dell'esercitante, ma come parte essenziale e necessaria nel lavoro di *purificazione*, il-

luminazione e trasformazione che costituisce l'anima del Ritiro.

Quest'azione oggettiva di Maria negli Esercizi, come in ogni opera buona, è reale, anche quando è ignorata. Ma se è reale, perchè voluta da Dio, come sopra si è detto, è giusto che diventi cosciente e da *oggettiva* diventi anche *soggettiva*, cioè bisogna che la nostra conoscenza e volontà si adegui a quella di Dio.

Ecco secondo me ciò che costituisce i veri Esercizi mariani. Questo metodo comprende e riassume tutti i precedenti suesposti e li sorpassa.

Ma se è relativamente facile dire che cosa sono gli Esercizi Mariani ed esporre la teoria, non è altrettanto facile applicare la teoria alla pratica e invano ho cercato libri che possano servire di guida ai predicatori.

I libri mariani si moltiplicano, ripetendosi inevitabilmente, sprecando spesso preziose energie con poco frutto delle anime. Ecco invece un campo nuovo ove gli scrittori potrebbero dar prova della loro abilità e originalità.

Portare la teologia nella sfera dell'ascetica, trarre dalla mariologia le logiche conseguenze per la vita cristiana.

Perchè i confratelli sacerdoti non portano il contributo della preziosa esperienza delle loro meditazioni e della loro predicazione? Perchè non tentare sulle riviste mariane di presentare di volta in volta qualche argomento di esercizi trattato marianamente?

Il nostro *Ecce Mater tua* è pronto ad ospitare i loro tentativi firmati o anonimi o siglati e anche è aperto alla discussione, ai suggerimenti e alle proposte dei volenterosi.

P. Franzi, se ne avesse il tempo come ne ha il desiderio, meglio di ogni altro potrebbe offrirci un bel *Vademecum* del predicatore di Esercizi Mariani. In attesa che possa realizzare il suo e nostro desiderio pub-

blicherò questi appunti e per incoraggiare i confratelli a superare la loro umiltà o grafofobia o più semplicemente la loro... (volevo dire pigrizia, ma ritratto la parola), mi permetto di esporre alcuni suggerimenti pratici che potrebbero anche essere accettabili.

Come marializzare le prediche

Trattandosi di verità considerare come esse furono viste dalla Madonna, gli effetti prodotti in Lei, il suo desiderio di farle conoscere a noi, ciò che Essa ha fatto per richiamare la nostra attenzione su di esse.

Trattandosi di misteri considerare le relazioni che la Madonna ha con essi, come Essa li ha meditati, come li ha vissuti in sè.

Trattandosi della grazia sviscerare le relazioni che essa ha con Maria Corredentrice, Mediatrix universale e Madre della nostra vita spirituale.

Trattandosi di virtù studiare come Maria le ha amate e praticate e come da Lei dobbiamo impetrare la grazia di imitarle.

Un esempio:

Il fine dell'uomo. Maria modello nel tendere continuamente e perfettamente ad esso. La parte di Maria nella nostra predestinazione. Bellissimo tema! Sono creato per Dio, ma anche Cristo ha la sua parte nel fine della creazione e con Lui anche Maria. (Cfr. ROSCHINI, *Mariologia*, vol. II, p. 58).

Le rivelazioni private. Perchè non servirsi di esse con discrezione e come conferma delle verità rivelate? Su questo punto vi è in alcuni una fobia ingiustificata. Si confondono le pie leggende con le Apparizioni più rigorosamente controllate che in questi ultimi 100 anni ebbero più influsso sulla pietà cristiana che non le più dotte elucubrazioni dei dotti.

E' Dio che le ha volute; sono un pegno della sua misericordia e la Chiesa, senza farne la base della sua fede, sa sfruttarle largamente.

E' Maria che mi presenta l'argomento.

Come per la meditazione dei misteri del Rosario, è secondo me una feconda sorgente di proficui pensieri e di pratiche conclusioni il solo pensiero che è *Maria che mi presenta da meditare quel tale mistero*, così negli esercizi è proprio lei che mi invita a meditare quella data verità o virtù. Provate ad arrestarvi anche solo pochi minuti su questo pensiero e vedrete che quel dato argomento si colora e si vivifica sotto i vostri occhi. Diventa subito interessante ed amabile.

Perchè la mia buona Madre vuole che mediti questo soggetto? Che frutto vuole ch'io ne ricavi? « O mia celeste Maestra datemi la vostra fede, datemi il vostro amore per Dio, per Gesù, per la virtù, onde piacere a Lui; datemi il vostro orrore al peccato, il vostro amore alla purezza, la vostra generosità nel servizio di Dio.

« *Parlate voi, o Maria, al mio cuore* come parlaste ai vostri privilegiati veggenti e operate in me le trasformazioni operate in essi. Eccomi anch'io, come S. Labouré, prostrato ai vostri piedi nell'intimità di questi esercizi; illuminate la mia mente, purificate e infiammate il mio cuore, fortificate e rendete costante la mia vacillante volontà. Ispiratemi i buoni propositi, fatemi conoscere la mia Missione e datemi grazia di mantenere i primi e realizzare la seconda.

« *Ecce ancilla... Fiat... Loquere, Domina, quia audit servus tuus. Domina, quid me vis facere?* Il Signore mi ha affidato a voi come a Madre, a Maestra, a Padrona. Esercitate il vostro ufficio e fate ch'io sia docile alla vostra azione, affinchè in unione con lo Spirito S. possiate formare in me Gesù, che sempre ed ovunque è il frutto benedetto del vostro seno.

Creare un'atmosfera Mariana.

Perchè gli esercizi siano veramente mariani bisogna che, come i primi fedeli del Cenacolo, si senta la presenza di Maria. Bisogna creare un'atmosfera mariana. A questo scopo è necessario che i temi siano trattati marianamente, che specialmente il predicatore (e anche il direttore degli esercizi) senta lui profondamente la Madonna.

Sono pure utili anche alcuni accorgimenti esteriori:

1) Che la *statua della Madonna* troneggi nella cappella o nella sala degli esercitandi.

2) Che la *lettura di tavola* o quella fatta in comune si intoni allo spirito delle prediche.

3) Che si reciti in comune *il Rosario intero*. Nel Corso di Esercizi al Clero da noi fatti a Casale non solo si trovava modo di recitare il Rosario intero in comune, ma si usavano di volta in volta i vari *Rosari Meditati* pubblicati da Propaganda.

Ne abbiamo perciò messi alcuni più adattati in Appendice. Si può richiedere a Propaganda la Serie di Rosari meditati pubblicati in foglietti che si potranno distribuire agli Esercitandi. E' incalcolabile l'utilità di questo mezzo per creare l'atmosfera mariana che si deve respirare in un Corso di Esercizi fatti *cum Maria*.

4) *Concludere gli esercizi con una funzione mariana* in cui rinnovare la *Consacrazione a Maria* e offrire a Maria i propositi fatti.

Ed ora finisco e invito i lettori e specialmente i Sacerdoti a continuare la discussione su *Ecce Mater tua*.

Casale Monf., festa della Visitazione 1954.

Anno Mariano.

P. FRANCESCO M. AVIDANO

INTRODUZIONE

Dobbiamo revisionare la nostra vita.

Come in una stanza buia non si può vedere il disordine, così nella nostra anima non si può vedere la polvere spirituale (tenebre = superbia - ignoranza) se non entra un raggio di sole, la luce cioè della Grazia.

Dobbiamo essere come una tela bianca davanti all'artista, Maria. Preghiamola di riprodurre su di essa Gesù.

Che cos'è la nostra vita?

Un naufragio di propositi falliti e di speranze deluse. Il Signore non è contento. Egli vuole qualcosa di più da noi.

Gli Esercizi devono essere come una sorgente che zampilla nel deserto arido della nostra anima, in modo da potervi sempre attingere almeno durante il resto dell'anno.

Osservare rigorosamente *il silenzio*. Figurarci di essere soli, come in un deserto: Gesù, Maria e noi.

Preghiera vocale, S. Rosario (fate indigestione di Rosari!), Coroncina del « Fateci Santi ».

Facciamo gli Esercizi *con Maria, in Maria, per Maria*.

I. - La morte.

Chiediamo l'assistenza di Maria.

Oggi è la festa del *Preziosissimo Sangue*: giornata di purificazione nel Sangue di Gesù. Raccoglimento quindi. Offriamo il sacrificio del silenzio per ottenere di purificare bene la nostra anima con la *Confessione*.

1) - L'orientamento della vita.

La prima purificazione riguarda L'ORIENTAMENTO DELLA NOSTRA VITA. Siamo pellegrini: la nostra vita è un viaggio che va sviluppandosi e non sappiamo quando finirà. Questo viaggio si concluderà con l'ingresso nell'altra vita, la vera vita. Siamo in fase di preparazione dalla quale passeremo alla vita stabile dell'eternità.

In ogni viaggio si deve aver di mira la mèta. Dobbiamo conservare l'orientamento. Quando la nostra vita non è come una bella linea retta, ma è spezzata, vuol dire che non abbiamo un orientamento ben preciso. Si procede a caso, a sbalzi.

La conclusione del viaggio della vita è la morte.

Si vive per morire, si muore per vivere. Dobbiamo passare attraverso la porta della morte per entrare nella vita.

Usiamo catalogare le cose in *due categorie*: ciò che è bello, che piace e che si ama e ciò che è brutto, che non piace e non si ama. Cerchiamo quello e rifuggiamo da questo.

Ma il criterio di scelta non è giusto.

Certa gente disprezza la preghiera, l'umiltà, la carità, la povertà, ecc. Cercano un complesso di sedicenti beni, nei quali si illude di trovare la felicità.

2) - La morte la grande selezionatrice.

Verrà un giorno in cui la GRANDE SELEZIONATRICE CHE È LA MORTE separerà il valore vero da quello fittizio. (Il *denaro* non avrà più valore; gli *onori* nemmeno, perchè nessuno si ricorderà di noi; i *piaceri* non saranno stati che un veleno).

La morte ci insegna che tutto passa, e le cose amate non saranno più per noi. Che cosa resterà? Il Bene.

Per distinguere i veri diamanti dai falsi si ricorre ai raggi X. I genuini si presentano diversi da quelli artefatti. La morte fa da selezionatrice. Sotto il suo raggio si vedranno quali diamanti e pietre erano false.

Alla luce della morte, le opere di bene, di apostolato, di zelo, di generosità, di preghiera ecc., si riveleranno preziosi diamanti; il resto? giocattoli da bambini o vetro da buttare.

La morte rivelerà tutto il valore degli atti buoni, le vere ricchezze della vita (umile, povera, sacrificata, obbediente, pura, caritatevole ecc.). La grande idea orientatrice della nostra vita non dobbiamo mai perderla di vista, se vogliamo fare qualche cosa di bene. Non dobbiamo costruire la nostra corona con diamanti falsi.

Vivere vuol dire stare attenti a non ingannarci, cioè raccogliere i valori veri, non quelli falsi. Attenti a non sbagliare nel raccogliere i valori della vita! L'orientamento della nostra vita deve essere verso i beni veri, verso la vita, non verso la morte. I veri valori non finiscono con la morte, ma vanno oltre, nell'eternità! Se quello che facciamo non è bene, è come costruire un edificio di ghiaccio che si scioglie al primo raggio di sole.

Nella mia vita devo orientarmi, cioè tener presente la morte, ricordando che essa sarà una infallibile selezionatrice dei valori.

3) - Programma e preoccupazione della mia vita.

Sempre fare del bene, in ogni momento; trasformare tutto in bene per l'eternità.

Gli antichi ricercavano una pietra, la così detta pietra filosofale che trasformava tutto in oro. Ma non si è ancora trovata. Eppure c'è ed è a portata di mano per trasformare tutto in vero oro celeste ed è l'*orientamento buono della vita*. Se io riesco a trasformare in bene tutte le realtà della mia vita, ho scoperto il segreto per arricchire: fare sempre del bene, fare ogni cosa bene.

4) - L'ideale della vita della Madonna a Nazareth.

Era fare il bene. Era solo preoccupata di cercare il bene e a questo scopo: grande raccoglimento per sentire la presenza di Dio, grande affetto per il Signore, umiltà. Nel nascondimento amava il Signore e cercava di piacere a Lui solo, guardando con occhi di bontà ogni cosa, soccorrendo i poveri, visitando gli ammalati, sempre cercando il Bene. Vita semplice, ma sublime!...

Anche noi dobbiamo coltivare il raccoglimento, l'amore a Dio, al prossimo, *sempre preoccupati di fare il bene*. Una tale vita potrà passare inosservata al mondo, ma davanti a Dio, quale pregio! Nulla di caduco in Maria: tutto perfetto, tutto si è salvato, tutto è stato glorificato. Che differenza fra me e Te, o Maria!

Preghiamo: Cara Madre, cambiami la testa e il cuore, perchè ricerchi ciò che vale ed ami ciò che realmente deve, essere amato, cioè il Bene.

II. - Il peccato.

Maria cercò sempre Dio, senza deviazioni. Di fronte alla vita rettilinea della Madonna, la nostra com'è piena di sbandamenti!

1) - Atteggiamento della Madonna di fronte al peccato.

Ella non sentì mai la tendenza al peccato. Lo vide negli uomini con profonda amarezza, perchè avvertiva il disordine della ribellione della creatura di fronte al Creatore; l'infelicità che il peccato porta seco. Da questa conoscenza derivava in Lei un grande odio al peccato, ma una grande compassione per il peccatore.

La Madonna lottò per difendere l'uomo dal peccato, tanto che è raffigurata sull'atto di schiacciare il serpente. La grande lottatrice diventa la grande vincitrice del peccato. Per opera sua diventiamo anche noi, in quanto uniti a Lei, vincitori del peccato.

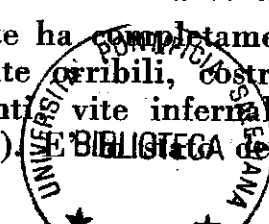
Maria non sentì l'attrattiva del peccato, non si lasciò influenzare dalle arti del maligno. La sua mente sempre limpida, non sbagliava nel giudicare, come noi accecati come siamo dall'amor proprio e sviati dalle passioni.

Sentiamo sempre in noi un complesso di tendenze che ci portano al male (ambizione, invidia, superbia ecc.). Queste tendenze ci inclinano a fare quello che nei momenti di rettitudine disapproviamo. In Maria invece mai la minima tendenza alla pigrizia, all'ambizione, alla superbia... Ella sentiva l'attrattiva di Dio, non dell'io.. Di qui la differenza fra la nostra vita e la sua. In noi c'è sempre la tendenza a lasciarci influenzare dal male che c'è attorno a noi.

Confrontiamo: La Madonna senza peccato: Io povero peccatore. La vita della Madonna rettilinea: la mia, sbandamento continuo. Devo acquistare

2) - Una maggior sensibilità di fronte al peccato.

1) Certa gente ha completamente perduta la sensibilità morale (vite orribili, costruite sul peccato, indifferenti, gaudenti vite infernali senza più avere il senso del peccato).



mondo senza anima, perchè ha perduto il senso del Bene.

2) Ci sono altri invece non così insensibili, ma lasciano entrare con facilità il peccato. Invece di reagire con energia, rimangono incerti e finiscono col venire a compromessi col peccato.

3) Altri ancora evitano bensì il peccato mortale, ma coltivano il peccato veniale (si mormora, si manca di carità, si manca al dovere del proprio stato, si prega male, non si lavora bene ecc.).

Constatando con quanta facilità il peccato entra nella nostra vita, dobbiamo riconoscere che siamo povere creature, e che c'è poca sensibilità di fronte al peccato.

Una barca che fa acqua, procede lentamente. Così la povera barchetta della nostra vita è rallentata dalle nostre mancanze, dai nostri peccati.

Dobbiamo quindi *mortificarci per combattere* le tendenze disordinate che abbiamo dentro di noi, le nostre passioni... Gesù ha detto: Chi vuol venir dietro di me, rinneghi sè stesso.

Se non siamo insensibili al peccato, dobbiamo *lottare* contro le nostre tendenze disordinate e così saremo premuniti contro le *seduzioni del mondo*.

L'ambiente tante volte trascina al male, perciò dobbiamo *farci forti* per reagire e non lasciarci influenzare, combattendo il mondo. Gesù ha detto: Voi non siate del mondo.

3) - Dobbiamo sensibilizzare la nostra anima.

Ecco la prima lezione che ci dà la Madonna.

Pensare che grande male è il peccato; pensiamo al contrasto fra ciò che è Dio, e ciò che diventa l'uomo, quando pecca. Il peccato è ribellione a Dio.

Preghiamo la Madonna: Cara Madre, dammi il

senso del peccato; fammi capire che male è la ribellione del peccato!

La Madonna fu quale Dio la volle: Immacolata. Anche la nostra vita sarebbe bella, se il peccato non la deformasse.

Di fronte alla bellezza dell'Immacolata appare il contrasto della bruttezza della nostra anima deformata dal peccato.

Se si potessero vedere tutti i peccati della nostra vita! Quale orrore! Però non è bene rievocarli minuziosamente, con ansietà e scrupolo. I Peccati una volta sepolti nella misericordia di Dio, lasciamoli sepolti. Ricordiamoli soltanto per ravvivare in noi il *sentimento di contrizione*.

Chi non sa piangere i suoi peccati, non farà mai progressi nella vita spirituale.

La via per salire è quella che scende.

Per progredire bisogna umiliarsi.

Dobbiamo domandare a Dio la grazia di un vero pentimento e ogni volta che cominciamo a pregare, non dimentichiamo mai che siamo *poveri peccatori* (Ricorda la parabola del fariseo e del publicano).

Oltre questi sentimenti di contrizione dobbiamo aver *grande desiderio di purificazione* (mortificarsi per espriare).

L'Immacolata mi ricorda che devo sentirmi peccatore e desiderare la purificazione della mia anima. Devo provare un grande odio per il peccato.

La Madonna pregava sempre perchè l'uomo fosse liberato dal peccato.

Nella Passione portò il suo contributo, le sue lacrime e l'angoscia del suo cuore.

Ella si manifesta in questa lotta contro il peccato anche nelle sue apparizioni dove ripete:

Penitenza, penitenza! (Lourdes).

Non offendete più N. Signore che è già tanto offeso! (Fatima).

Imitiamo questo atteggiamento di lotta della Madonna contro il peccato.

Dobbiamo lottare contro le massime, gli scandali, i peccati del mondo. Chi vuole essere fedele a Gesù e a Maria deve sentirsi impegnato in questa lotta e far argine al peccato e demolirlo. *Ecco l'apostolato.* Non si devono fare compromessi, perchè così ci si sottrae al governo di Maria.

Noi dobbiamo schierarci con Lei nella lotta contro il peccato.

Riepilogo: 1) Sensibilizzare la nostra anima nella lotta contro il peccato.

2) Chiedere lo spirito di contrizione e sentire grande desiderio di purificazione.

3) Prendere la nostra posizione di lotta nello strappare anime al peccato.

Domandiamo alla Madonna questa delicatezza di coscienza nel sentire il peccato, nel sentire la contrizione e chiediamo una forte volontà di lotta contro il peccato.

III. - La confessione.

Raccogliamo l'anima nella meditazione.

L'orientamento nostro sta nel *cercare il bene*, vivere per il bene.

Per praticare il bene dobbiamo *combattere il peccato*, resistere alle seduzioni del mondo, schierarci con Maria, celeste lottatrice contro il peccato. Nella vita spirituale non è di un giorno la lotta, ma di tutta la vita.

Contro il peccato dobbiamo combattere sempre. Non si tratta di una giornata di battaglia ma di *una vita di*

guerra. Diceva Giobbe che la vita sulla terra è un combattimento.

Il Regno dei Cieli va conquistato con la violenza.

Gesù ha detto: Io non sono venuto a portare la pace, ma la guerra.

Solo se gli uomini avranno il coraggio di combattere, avranno la pace. Dobbiamo armarci della volontà di combattere contro il peccato tutta la nostra vita.

Il Monfort prima di morire esclamò: *Finalmente non peccherò più.*

1) - Come dobbiamo combattere il peccato?

1) Dobbiamo pensare che è una macchia, un disonore che si deve cancellare. Il peccato è come una grandinata che rovina tutto..... E' come una bomba atomica.....

Si cancella non nascondendolo, ma distruggendolo col pentimento e applicando l'efficacia purificatrice della confessione.

Non devo passare una giornata, senza chiedere il perdono dei peccati e la contrizione vera, *la grazia della contrizione.*

Pensiamo al Crocifisso: Il Cristianesimo si svolge attorno ad esso...

Non guardiamolo mai con indifferenza. Un'anima che vuol progredire nella vita spirituale deve spesso meditare sul Crocifisso. Gesù è morto per i nostri peccati, ha sofferto per liberarci dalla schiavitù del peccato.

Quando meditiamo il Crocifisso dobbiamo pensare: Quanto ho fatto soffrire Gesù con i miei peccati!

Ravviviamo ogni giorno il pentimento dei peccati e così sentiremo il bisogno di lottare contro di essi.

Facciamo ricorso al grande mezzo che è la confessione.

Dobbiamo distruggerlo il peccato, non solo, ma anche premunirci, ripararlo.

2) Dobbiamo premunirci contro il peccato.

Possiamo premunirci facendo *barriere di difesa*. Bisogna *vigilare sulle strade* per cui il peccato tenta di entrare. Nella nostra anima ci sono *passaggi pericolosi*, dove il peccato può entrare facilmente. Bisogna quindi vivere in uno stato di guerra continuo, sempre all'erta come una sentinella.

Può essere alle volte lo *scoraggiamento*. Dopo momenti di fervore, questo è facile. Altre volte può essere la *curiosità* di sapere o la *superbia*, qualche altra passione disordinata o qualche occasione. *Bisogna armarsi* e vigilare di più, dove si sa che il passaggio è pericoloso. Dobbiamo aumentare la nostra forza con la vita spirituale intensa, man mano che cresce la virtù.

3) - Dobbiamo riparare il peccato.

E' un debito e bisogna pagarlo. Il posto della confessione nella vita è centrale. *E' necessario confessarsi per tenersi in forza, poichè si è impegnati in una lotta incessante.*

La confessione è *un grande mezzo* di difesa, è una necessità della nostra vita. Noi da soli non siamo capaci di distruggere il peccato. Ha dovuto venire Gesù con la sua passione. *Il veleno* del peccato si distrugge col *contravveleno* del Sangue di Gesù, che viene applicato a noi con tutta la sua efficacia. Bisogna andare alla Confessione come al contravveleno.

Possiamo sempre cadere nel peccato mortale. Sono caduti Pietro, Giuda, che erano apostoli!... In questo caso disgraziato bisogna ricorrere al più presto alla confessione.

Tutti i giorni commettiamo peccati veniali. Ogni sera, facendo l'esame di coscienza, dobbiamo confessare: Anche oggi ho fatto dei peccati, nonostante le tante grazie che mi ha dato il Signore?

Dobbiamo ricorrere ogni settimana alla Confessione:

Signore, son qui e ti porto i peccati di questa settimana. Ho bisogno che vengá il tuo sangue a disintossicare la mia vita.

Non si va a confessarsi perchè si è perfetti, ma per portare la propria miseria. Il mio pentimento lo unisco al Sangue di Gesù, che è purificazione, disintossicazione. Si deve *avere fiducia* nella purificazione dell'anima che è la confessione. *Non confessione per abitudine o per vanità, ma confessione di umiltà.* Si fa ricorso all'*arma che garantisce la vittoria.* Dalla confessione si deve uscire coll'idea di essere *rinfrancati e irrobustiti.* Siamo più forti anzitutto perchè la confessione ci ha portato la grazia sacramentale. Essa inoltre ci rende più vigilanti e ci premunisce nella lotta contro il peccato.

E' una forza portata nella nostra vita. Gesù opera per mezzo del Sacerdote, che è il consigliere dell'anima e che deve dare le norme per combattere vittoriosamente contro il peccato.

I consigli datici dal Confessore devono essere come una legge di guerra. Resta ancora un problema: che cosa possiamo fare per *riparare* i nostri debiti?

Il Crocifisso: ecco il prezzo per pagare i nostri peccati. Dopo la confessione i nostri debiti sono diminuiti o cancellati. Perciò dobbiamo sentire *l'importanza della confessione per combattere il peccato.*

4) - Che posto ha la Madonna in questo Sacramento?

Noi dobbiamo schierarci con Lei nella lotta contro il peccato. Dobbiamo guardare a Lei per conservare la sensibilità dell'anima nostra. Abbiamo bisogno di avere davanti uno specchio purissimo, noi che viviamo fra le sozzure del mondo.

La devozione alla Madonna sensibilizza l'anima. Ella è mediatrice della grazia che viene nel Sacramento e inoltre dispone l'anima ad accogliere la grazia, la

guida e la educa nel corrispondervi; coopera a produrre in lei il frutto del Sacramento.

Chiediamo alla Madonna che ci ottenga perdono dopo ogni peccato. Cara Madre, ottienimi il perdono di questa mia mormorazione, di questa mia impazienza! « *Mamma un altro strappo, cucisci Tu!* ».

Ricorriamo alla Madonna soprattutto quando fossimo tentati di scoraggiamento. Il pensiero della Madonna come conforta! Le anime che ricorrono a Lei, non sentiranno mai forte la tentazione di scoraggiamento. Quando si affaccia la tentazione ricorriamo a Maria.

Conclusion. La nostra vita cristiana deve avere un senso combattivo. Dobbiamo uscire dagli esercizi come uno che vuol continuare la lotta, non come uno che ha vinto.

Incentriamo la lotta contro il peccato nel Sacramento della Confessione, dove si ritempra la volontà di combattere.

Sempre con la Madonna in questa lotta, con Lei che accresce la sensibilità della nostra anima. Da Lei dobbiamo attendere l'aiuto per vincere le passioni, superare i pericoli.

Non si può senza l'aiuto della Madonna, perchè è volontà di Dio che sia Lei a schiacciare la testa a Satana.

Se vogliamo vincere dobbiamo *essere il tallone di Maria.*

Come è importante che si pratichi la devozione alla Madonna, perchè solo Lei vince Satana! Coltiviamo quindi questa devozione a Maria, perchè solo in Lei, per Lei e con Lei è assicurata la vittoria contro il maligno.

IV. - La grazia.

Oggi ci terremo uniti alla Madonna, guardando a Lei, confidando in Lei.

Dovremo imparare da Lei *cos'è la vita cristiana*, la grazia, il dono della vita soprannaturale.

Intenzione della giornata: I nostri sacrifici in espiazione dei nostri peccati. Coltiviamo il sentimento dell'*umiltà* per disporci ad accogliere bene il dono della celeste grazia.

1) - Dio ci ama: tutto ha creato per noi.

Pensiamo a Dio che è come un sole che abbaglia. Dio è sole infinito in ogni sua realtà: infinito nella sua sapienza, nella sua potenza, nella sua bontà.

Davanti a Dio come ci sentiamo piccoli noi; come tutto è piccolo!

Il cielo osservato in una notte di stelle ci sgomenta nella sua immensità. Ma l'immensità del cielo davanti a Lui non è nulla.

Tutto questo complesso del creato è sgorgato da Dio che l'ha tratto dal niente.

Dio, *per amore*, creò questi esseri e tutto il mondo.

Tutto sta in questo rapporto: Dio creatore e le creature da Lui create

Dio che è amore, continuamente ci beneficia; quanti doni dà a noi!

Dio creò le cose per l'uomo che ha capacità di conoscerle, perchè con la sua mente le comprendesse, con la volontà volesse il bene; perchè amasse il bene. Siamo piccoli e tuttavia grandi per queste nostre capacità.

Tutte le cose Dio le ha fatte per noi. Quando la mattina recitiamo la preghiera: « Vi adoro mio Dio..., vi ringrazio di avermi creato... », come dobbiamo essere riconoscenti a Dio per quello che ci ha dato!.

L'uomo è nulla - Dio è il tutto.

Piccola cosa l'uomo, ma tanto amato da Dio!

2) - Dio ci ama: dà se stesso a noi.

Ma il più grande dono dell'amore di Dio è il *dono di sé* che Egli fece agli uomini.

Dio poteva dare a noi anche altre capacità, altri doni, altre risorse, in misura indefinita.

Iddio disse: E' tanto l'amore che io porto agli uomini, che voglio donare loro me stesso.

Gesù alla Samaritana: O se tu sapessi il dono di Dio!

Ciò vuol dire: 1) Se tu sapessi il dono che Dio vuol fare a te! oppure: 2) Se tu sapessi che Iddio vuol donare sé a te!

Dio non può donare nulla di più grande. Si è tentati di domandarsi: E' mai possibile che Dio ci possa dare se stesso? Posso io piccola creatura possedere Dio?

Dio decide di darsi a me e poi dilata l'anima mia per renderla capace di riceverlo.

Tra Dio e noi c'è un abisso infinito, c'è una differenza infinita. Dio è l'Essere; noi le creature che hanno ricevuto l'essere da Dio e che ogni giorno devono essere conservate da Lui.

Osserviamo la diversità fra le varie creature: sasso, pianta, animale.

Le creature sono diverse pur vivendo insieme. Differenza fra uomo e animale. Differenza fra uomo e Dio. Se la differenza fra l'uomo e l'animale è incalcolabile, la differenza fra l'uomo e Dio è infinita. Non si possono fare confronti. E tuttavia ecco il grande mistero dell'amore di Dio.

3) - Effetti della grazia santificante.

Egli aveva creato l'uomo, gli voleva bene, perciò volle innalzarlo fino a sé per farlo *partecipe della sua*

vita. Ne fece una creatura privilegiata; da creatura deforme è diventato creatura divinizzata.

Sembrano sogni queste cose, ma sono invece realtà: ecco l'ordine soprannaturale, la grazia santificante.

Iddio *ci fece suoi figli.* Siamo così vicini a Lui, che Egli vive in noi. Il figlio di Dio s'incarnò e si fece uomo - vero uomo e vero Dio. Quando Dio dona a noi la vita soprannaturale, fa in noi qualche cosa di ciò che fece quando il Divin Verbo si incarnò e noi siamo divinizzati, partecipiamo della natura divina, partecipiamo del mistero dell'Incarnazione e così noi uomini diventiamo figli adottivi di Dio.

Quanti uomini pensano a questo mistero del soprannaturale, a questo amore divino?

Gli uomini si agitano per tante cose e non pensano a quello che vale più di tutte le potenze del mondo.

Dobbiamo essere immensamente *riconoscenti al Signore* per questi doni: Dio che si abbassa per farci suoi figliuoli, Dio che viene a vivere in noi.

Quando Iddio eleva l'uomo al soprannaturale, gli *dona se stesso* , fa suo tempio di questo cuore, e questo cuore diventa casa di Dio. Dio è presente in noi in un mistero di comunicazione. Lo Spirito S. abita in noi.

Disse Gesù: « Se osserverete i miei comandamenti, noi metteremo dimora in voi ». Così *la S.S. Trinità abita in noi.*

Dio non dobbiamo cercarlo al disopra delle stelle, ma nell'interno del nostro cuore, se siamo in grazia.

Verrà un momento in cui ci accorgeremo di questa presenza di Dio in noi; allora saremo in Paradiso.

Se noi avessimo questa fede che ci fa sentire la presenza di Dio, avremo già *il Paradiso sulla terra.* Preghiamo per intravedere queste verità, che possono dare un orientamento santo alla nostra vita. Se possediamo Dio, siamo più felici di tutti i ricchi della terra e quello che il mondo può toglierci è ben poco. Dio vivendo nel-

l'uomo lo trasforma; abitando nell'anima le comunica la grazia e la rende deiforme.

Però questa somiglianza con Dio la vedremo solo in Paradiso. Ora la possediamo in germe, se regoliamo la nostra vita secondo i dettami della fede.

Siamo come un chicco di grano che deve germogliare e che maturerà in Paradiso per l'Eternità, in attività beata, partecipe della visione dell'amore e della felicità di Dio.

Dobbiamo essere umili per capire queste cose. Sentiremo allora la presenza di Dio. Egli si svelerà a noi nel dono che ci fa di se stesso.

4) - Maria e la grazia.

Dio svelò a Maria questa realtà: « *Ave, piena di grazia! Il Signore è con Te!* ». La Madonna si aperse a Dio come un fiore che s'apre al sole che inonda la corolla coi suoi raggi.

Quando Maria ci visita, come fece con S. Elisabetta, *la sua presenza porta la grazia, la luce.* Apriamo il cuore al dono della grazia e domandiamo alla Madonna che ci ottenga *un grande spirito di fede, perchè la realtà della grazia si imprima in noi.*

E' difficile capire queste cose (è come dipingere il sole col carbone!). Mettiamoci a pregare e facciamoci umili: Signore credo a questo dono di Voi stesso a me. Non capisco, ma credo. Nel Battesimo son diventato tempio vostro. Credo che questo è il dono più grande, la suprema delle grandezze della vita, una sorgente di felicità.

Chi è più umile e semplice capirà meglio: O Maria fammi piccola, umile; toglila mia superbia!

Preghiamo e ripensiamo: Oh se tu sapessi il dono di Dio! Se tu sapessi che Dio vuol donarsi a te!

V. - Le virtù infuse e le grazie attuali.

Collegamento con la meditazione precedente: *O se tu conoscessi il dono di Dio!*

Quanto più un dono è grande, tanto più si desidera. Quello che noi non avremmo osato domandare, il Signore ce l'ha dato. In noi adoriamo la S.S. Trinità che ci rende deiformi e ci divinizza con la grazia santificante, per cui siamo figli di Dio. L'anima, chiamando Dio Padre, Gli rende testimonianza della sua figliolanza. Dio è *Creatore* di tutte le cose, ma è *Padre* dell'anima in grazia.

Gli uomini sono abituati a pensare a un Dio esigente, ma l'amore di Dio è così grande, che ci ha comunicato questo dono: siamo figli di Dio!

Perchè Gesù è venuto sulla terra?

Forse per farci osservare i comandamenti, per insegnarci ad essere onesti?

Non occorre che il Verbo si incarnasse: bastava a ciò la coscienza che Dio aveva messo nella nostra anima.

Gesù dice: Non sono venuto solo per ricordarvi i comandamenti, ma per darvi questa nuova realtà, *il potere di diventare figli di Dio.*

S. Giovanni dice: Quelli che ricevettero Gesù ebbero il potere di diventare figli di Dio.

Ecco il vero frutto del Cristianesimo: *la vita divina in noi.*

Questa vita soprannaturale si esprime nel complesso di energie, attitudini, con le quali possiamo agire soprannaturalmente.

Queste energie sono le *virtù infuse*, capacità che Dio comunica all'anima nostra, colle quali possiamo operare da figli di Dio.

Per operare da uomo bisogna possedere certe capacità naturali.

Per operare da figli adottivi di Dio, dobbiamo avere delle capacità soprannaturali.

Queste virtù infuse sono le tre virtù teologali e le quattro virtù cardinali.

1) La Fede.

Credendo accettiamo le verità di Dio.

Gesù disse: Beati quelli che piangono perchè saranno consolati! Signore, credo a queste parole! E quando c'è il dolore dirò che è una felicità. La mia condotta allora è deiforme, cioè si uniforma alla volontà di Dio.

Gesù disse: « Chi mangia la mia carne, avrà in sé la vita ». Signore, io credo a questo! Ti mangio e so che vivo di te, in te.

2) La Speranza.

Vi è in noi la virtù della speranza, disposizione dell'anima che sa di camminare verso una mèta superiore: Dio. In forza di questa virtù, l'anima si sente come una viaggiatrice che passa nel mondo, ma con gli occhi fissi alla mèta, senza fermarsi ad osservare le seduzioni del mondo. Questo tendere a Dio è qualche cosa di deiforme.

Gli antichi dicevano: La fiamma tende verso l'alto, verso il fuoco perchè viene dalla sfera del fuoco. Come la fiamma tende in alto, così noi, che veniamo da Dio, dobbiamo tendere a Lui.

3) La Carità.

Così la virtù della carità: Dio si è dato a noi, abita nella nostra anima che si sente felice di possederLo e di amarLo. Questa felicità è deiforme.

Noi dobbiamo essere cristiani che si rendono sempre più conto del soprannaturale. Queste verità si devono comprendere attraverso la preghiera e l'umiltà.

Dobbiamo cercare di accrescere sempre il possesso di Dio e così la nostra vita diventerà sempre più deiforme.

La *prudenza* ci fa scegliere i mezzi più adatti per raggiungere il fine.

La prudenza umana cerca le cose che servono per farci vivere bene quaggiù. La prudenza cristiana invece dice: Quello che mi deve interessare è usare i mezzi più atti per possedere Dio.

S. Francesco butta via tutto per possedere Dio solo. Diceva la gente: E' diventato matto! E lui: Finalmente sono diventato savio!

Che cos'è utile per il possesso di Dio?

La pazienza, l'umiltà, la mortificazione.

Regolandosi così, la nostra vita diventa deiforme.

Che fisionomia prenderebbe il mondo se tutti i cristiani agissero da figli di Dio!

La mattina, appena svegliati, il pensiero a Dio Padre, che non vediamo, ma che sentiamo.

Quando lavoriamo, dobbiamo pensare che sfruttiamo i doni di Dio, che prepariamo cose necessarie ai figli di Dio.

Se gli industriali, se gli uomini di governo operassero da veri figli di Dio, quanto bene! Che pace ci sarebbe!

E non è nostro dovere lavorare perchè il mondo diventi cristiano?

Chi ha avuto di più sarà giudicato sul di più che ha ricevuto.

Quindi il nostro impegno apostolico per fare una società cristiana, perchè il mondo viva bene.

5) - La grazia attuale.

Oltre alla grazia santificante che è Dio vivente in noi e le virtù infuse che sono le facoltà della vita divina in noi, ci è necessario un *aiuto soprannaturale di Dio*, che è come una mano che ci guida nell'agire. Questo

aiuto si chiama *grazia attuale* con cui Dio opera in noi e con noi.

Noi non siamo capaci di andare a Dio da soli: è Lui che ci attira a sè. Questi aiuti ci sono necessari.

Noi non siamo capaci di fare un buon proposito, se Dio non ci aiuta, non ci spinge; non siamo capaci di compiere un'opera buona, se Egli non ce la suggerisce e coopera con noi per condurla a termine.

Paragone: Un auto con un autista abilissimo, ma col motore scassato, non può procedere molto bene. E tuttavia anche un motore perfetto non va senza benzina e questa occorre continuamente. La grazia attuale è come una soprannaturale benzina, perchè perseveriamo nella nostra attività; senza la grazia, saremmo bloccati.

La necessità della grazia attuale ci fa comprendere che operiamo in Dio e con Dio e, affinchè operiamo, Lui stesso opera.

Come potremmo da noi praticare la virtù, se da noi siamo incapaci di ogni bene soprannaturale?

Ciò che in noi opera è la grazia di Dio.

Conclusione.

Sono qui negli esercizi. Voglio alimentare i miei propositi di bene. Fare il bene vuol dire possedere la grazia, operare nella grazia, vivere da figli di Dio. Questo è il mio dovere.

Davanti a questi ideali ci prende un senso di sgomento: sono mete difficili.

Ma la grazia ci fa sentire che possediamo Dio, che siamo sorretti da Lui, sospinti da Lui. Perchè non preghiamo quindi Dio che ci dia tutti questi soccorsi, che ci faccia vivere cristianamente affinchè possiamo concorrere a far cristiano il mondo?

La Madonna e la grazia.

A questo punto dobbiamo ricordare che la grazia santificante, le virtù infuse e le grazie attuali ci vengono comunicate per mezzo di Maria.

La Madonna viveva nella grazia, era piena di virtù.

La sua era una vita di fede; sentiva Dio; vita di speranza: tendeva a Dio; vita di amore: Dio rispose all'anelito di Maria e la assunse al cielo.

La vita della Madonna era dominata dal possesso di Dio, Dominus possedit me: vita tutta di amore. La Madonna sentiva la grazia, si lasciava guidare da essa, come una vela candida che si orienta come la sospinge il vento.

Maria era docilissima alle attrattive della grazia.

Preghiamo: O Maria, anch'io voglio camminare sulla tua strada. Fammi docile, perchè corrisponda alle attrattive della grazia, sia generoso nell'apostolato e sappia conquistare altre anime alla vita deiforme del cristiano.

VI. - La maternità spirituale di Maria.

Il dono di Dio viene a noi per Maria.

Vi sono anime che hanno sentita e capita la preziosità del *Dono di Dio*.

Tutti noi dobbiamo sforzarci di renderci conto di ciò che vuol dire questa *vita di Dio in noi*.

Anche noi dovremmo sentire come i santi il desiderio ardente della *vita di intimità con Dio*.

1) - Maria nostra Madre, perchè ci ha dato Gesù e perchè con Lui ha collaborato alla nostra Redenzione.

La prima volta che Dio si diede a noi, fu nell'Incarnazione: e si diede a noi per mezzo di Maria. Era forse

obbligato il Signore a darsi a noi per mezzo di Maria? *No, però non ha voluto fare altrimenti.* Questa volontà di darsi a noi per mezzo di Maria non è da trascurare. Iddio si dà alle anime per mezzo di Maria. Noi non arriveremo a possedere Dio, se non per mezzo di Lei.

Diventiamo figli di Dio per mezzo della maternità spirituale di Maria.

Gesù sulla Croce si rivolse alla Madre: « Donna, ecco tuo figlio! ». E a Giovanni: « Ecco tua Madre! ».

Rivolgamoci a Dio e diciamogli che ci faccia sentire la maternità di Maria.

C'è in noi una vita soprannaturale che ci viene comunicata per mezzo di Maria. Il mondo deve dire a Lei: ci hai salvati Tu!

In qual modo? per mezzo di Gesù. Il mondo ha ricevuto la salvezza da Gesù, ma è la Madonna che ci ha dato il Salvatore.

La Madonna presenta il figlio ai pastori e ai Magi.

Maria è la portatrice di Gesù, è il suo grande ostensorio.

Quando inoltre Gesù meritò la nostra salvezza, Maria fu sempre al suo fianco.

Gesù, la grande vittima si offre al Padre per mezzo di Maria al tempio. Maria offre il suo Gesù e offre se stessa. In quell'offerta veniva meritata la nostra salvezza.

Negli anni della sua vita a Nazareth, Gesù colla sua preghiera, col suo lavoro, col suo sacrificio meritava per noi le grazie; ma con Lui vi era sempre la Madonna che insieme pregava, amava, si sacrificava, voleva la salvezza del mondo.

Negli anni della vita pubblica Gesù passava di paese in paese tutti beneficiando e Maria gli era vicina con la sua preghiera, con la meditazione, vivendo per l'ideale di Gesù, per la nostra salvezza.

Ecco Gesù sulla croce. E' il momento della reden-

zione: amore grande di Gesù per noi, fino alla morte. Ma anche allora la Madonna è presente e ripete: « Ti offro, Padre, mio figlio per la salvezza del mondo. Anch'io voglio che Egli muoia per la redenzione delle anime ». Maria diede così al mondo la vita, donandoci il Salvatore. Si è unita all'intenzione di Gesù ed ha compiuto insieme con lui la nostra salvezza. *Perciò Maria è Corredentrica.* Se siamo debitori a Gesù, lo siamo anche a Maria.

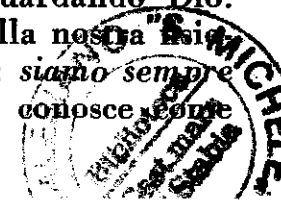
2) - Maria è nostra Madre perchè ci trasmette la vita soprannaturale, come Mediatrice.

La Madonna è causa della nostra vita spirituale, causa della nostra letizia, perciò nostra Madre. Ella ha concorso a darci la vita, non solo dandoci il Salvatore e collaborando alla Redenzione, ma anche donandoci la vita soprannaturale.

Quando la Madonna va a visitare S. Elisabetta, fa la volontà di Dio. Quale mistero si compie in questo incontro! Elisabetta non sapeva nulla, ma una luce le rivela il mistero e saluta Maria con le parole: *Come mai la madre del mio Signore viene a me?*

La Madonna porta la grazia al Precursore: un mistero di rivelazione e di santificazione. *E' Gesù che santifica, ma per mezzo di Maria.* Questo è un fatto tipico: *Tutte le volte che Dio vuol comunicare grazie alle anime, manda Maria.*

Qual'è l'opera di Maria? Presso il trono di Dio Ella è costituita Madre nostra, ed è sempre nell'esercizio della sua funzione materna. Ella in cielo vede sempre Dio e tutto ciò che Egli le svela. Dio fa conoscere alla Madonna in ogni momento tutti i suoi figli. Ella ci vede sempre presso il trono di Dio, guardando Dio. Conosce singolarmente ognuno di noi, nella nostra *fratellanza*. E' un pensiero consolante questo: *siamo sempre sotto lo sguardo della Madonna, che ci conosce e ci ama.*



Madre e ci ama come figli. L'amore più sublime è nel Cuore di Maria.

Pensiamo: La Madonna mi conosce e mi ama, proprio me personalmente. Il suo amore tende alla nostra felicità. Ella sa quale è la nostra felicità: diventare quali Dio ci vuole. A questo scopo Ella compie una missione costante verso di noi presso Dio.

Quando noi riceviamo la grazia santificante e cresciamo in essa e riceviamo le grazie attuali, è la Madonna che ce le comunica, perchè *nessuna grazia è comunicata a noi, se non per mezzo di Maria.* Quando Ella vede che ci è necessaria una grazia, subito la chiede per noi al Padre. E' potente la sua richiesta: viene sempre esaudita. Come *avvocata* chiede, come *ancella* supplica, come *Madre* comanda. Ella domanda, ottiene e largisce. Sotto questo intervento di Maria, la vita spirituale germoglia e cresce in noi. Così si conserva la vita nostra soprannaturale.

La Madonna ha tanto da fare in Paradiso e non si dà pace, finchè non ha portato tutti i suoi figliuoli in cielo. Ci ottiene però non le grazie che chiediamo noi, ma quelle che vede in Dio, utili a noi.

Maria ci è più Madre della Madre terrena.

Questa maternità di Maria SS. è straordinariamente grande ed efficace.

Osserviamo i rapporti tra noi e la nostra mamma terrena. Crescendo, l'amiamo ancora, ma non dipendiamo più da Lei. La Madonna è la nostra Madre celeste e noi siamo sempre i suoi bambini, cioè dobbiamo sempre dipendere da Lei. Non si diventa maggiorenni nel Regno dei cieli.

La Madonna è madre nostra più della nostra mamma che ci ha dato una sola volta la vita, mentre la Madonna ce la comunica continuamente. S. Giuseppe da Copertino, così amante della Madonna che quando ve-

deva un'immagine di Maria si alzava da terra e volando andava a baciarla, diceva a sua madre: Tu sei solo la mia nutrice, ma Maria è veramente mia madre.

Frutto di questa meditazione: Scoprire che siamo sempre sotto gli occhi e nel grembo di Maria. Noi e Gesù abbiamo la stessa madre e perciò siamo fratelli di Gesù. La legge per diventarlo è: « per mezzo di Maria ». Come dobbiamo sentirci pieni di riconoscenza!

Tutto quello che c'è di buono in me mi viene dalla Madonna. Se ho fatto male, è perchè non ho dato retta a Lei.

VII. - Maria educatrice.

La Madonna dev'essere la *nostra educatrice* e la *nostra maestra*, quella che ci svela e ci porta al Cuore di Gesù. Noi viviamo nel grembo di Maria. Dobbiamo sviluppare il desiderio di vita cristiana. La vita spirituale dev'essere uno sviluppo, dev'essere cresciuta. Come cresce? In grembo a Maria.

Nel seno di Maria ciascun anima deve raggiungere la sua perfezione. Dobbiamo crescere sempre, fino alla perfezione nel grembo di Maria, vivendo da figliuoli suoi. Questo sviluppo si può considerare in due aspetti:

- 1) **Si cresce man mano che aumenta la grazia**
- 2) **Si cresce man mano che crescono le virtù.**

1. *La grazia cresce mediante i sacramenti:* S. Confessione e S. Comunione. Questi sono i mezzi datici per aumentare la grazia. L'aumento della grazia è l'aumento della somiglianza con Dio. Essa può crescere come può crescere la somiglianza d'un ritratto. Maria è la celeste artista che ha l'incarico di rendere sempre

più precisa la nostra somiglianza con Dio. Maria, la piena di grazia, è l'anima che più somiglia a Dio. Noi dovremmo avere una santa ambizione di crescere sempre nella grazia.

Come concorre la Madonna? Non si sa: è un modo misterioso quello con cui Ella concorre nella elargizione della grazia nei Sacramenti.

2. *Si cresce nella grazia anche con le buone opere.* Ogni volta che compiamo un'opera buona (preghiere, atti di umiltà, carità, mortificazione) meritiamo un aumento di grazia. Ogni anima deve essere impegnata a fare opere buone, a far tutto bene, perchè aumenti la grazia. Nell'aumento della grazia per mezzo dei Sacramenti, noi siamo come uno che riceve; nella pratica della virtù, invece, come uno che fa.

Nel primo caso noi siamo *passivi* (fiume arricchito dalle pagliuzze d'oro che le acque portano); nel secondo caso siamo attivi, cioè concorriamo all'aumento della grazia (come chi scava nella roccia per trovare l'oro).

Nell'aspetto passivo *riceviamo* la grazia della Madonna. Nell'aspetto attivo *collaboriamo* con Lei. Sempre occorre la dipendenza dalla Madonna; anche nei sacramenti la grazia viene concessa per mezzo di Maria SS.

Questa dipendenza la vediamo meglio nell'aspetto attivo: dobbiamo fare opere buone con la Madonna, perchè cresca la nostra vita spirituale. Il Regno dei Cieli soffre violenza.

Gesù ci parla di quella pianta che non diede frutto e fu sradicata; del servo che non lavorò e fu punito. Il Signore vuole che siamo attivi, che lavoriamo. Il Paradiso si deve guadagnare con le buone opere, ma dobbiamo praticare la virtù alle dipendenze di Maria. Perchè? Perchè non siamo capaci di fare nessun atto vir-

tuoso senza l'aiuto della grazia di Dio. Se non c'è la « benzina » della grazia attuale, noi non possiamo percorrere la via del bene.

Come Maria esercita il suo ufficio di educatrice.

Maria conosce i nostri bisogni e vuol farci acquistare le virtù. Ella attua un *piano organico di impetrazione*, ottenendoci le varie grazie attuali metodicamente. Nella nostra vita spirituale tutto deve crescere organicamente.

Maria Madre educatrice ha un ideale — la nostra perfezione — ha un metodo organico e lo svolge mediante il soccorso della grazia. Se noi ci lasciamo educare da Lei, come sarà completa la nostra vita! L'Educazione è frutto della collaborazione della mamma e dei figlioli. La mamma guida ed il figlio eseguisce. Il figlio deve lasciarsi educare e deve concorrere all'educazione. Così noi dobbiamo lasciarci educare da Maria e collaborare con Lei.

La mia devozione alla Madonna deve essere quella di un perfetto figliolo che si lasci educare dipendendo da Lei ed ascoltandola. Questa *devozione* ci si presenta qui come *un'attività per la pratica della virtù*. A S. Margherita Maria Gesù disse: « Ti ho affidata a mia madre, perchè Ella ti formi secondo il mio cuore ». Questo deve essere anche il nostro lavoro spirituale. Iddio ci ha affidati alla Madonna, perchè Ella ci formi alla virtù. Dobbiamo lasciarci educare dalla Madonna, lasciarci plasmare da Lei. Questo lavoro richiede però una disposizione: *la confidenza e l'amore*.

Non c'è educatore che valga la mamma. Essa educa senza tanti discorsi, perchè il figliolo la ama. Noi dobbiamo essere uniti alla Madonna da un'amore filiale e così basterà un suo cenno, un ricordo, qualche cosa che possa piacere a Lei, per farci agire.

Chiediamo a Gesù che come Lui ama la madre sua,

così l'amiamo anche noi. Questa grazia bisogna chiederla con insistenza.

I Santi facevano frequenti pellegrinaggi per ottenere di amare di più la Madonna. S. Giovanni Berkman aveva come primo proposito: « *Non mi darò pace, finchè non avrò raggiunto un tenero amore verso la mia celeste Madre* ». Dobbiamo lavorare per amarla di più, per lasciarci educare da Lei. Dev'essere un'amore efficiente, operante, dinamico. *Riassumendo*:

1) Noi dobbiamo vivere da figlioli di Maria; ricevendo da Lei la grazia coi sacramenti, collaborando con Lei nelle buone opere.

2) A base di questa educazione ci deve essere l'amore e la confidenza, dipendenza di amore voluta e vissuta da noi.

3) Quando ci consacrriamo a Maria ci impegniamo a vivere in questa dipendenza. Chiediamo al Signore la grazia di amare tanto la Madonna, di collaborare con Lei, di vivere la consacrazione con fede piena.

VIII. - La vera devozione a Maria.

Un'anima sarà veramente devota della Madonna, quando si lascerà educare da Lei. Dobbiamo impegnarci a costruire con la Madonna la nostra santificazione. Dobbiamo portare tutta la nostra volontà alla sua dipendenza per lasciarci educare, fidando nel suo aiuto, facendo quello che Lei vuole.

1) - La nostra devozione non deve essere:

- 1) *Scrupolosa*, cioè non si deve mai temere di far troppo per la Madonna a scapito di Gesù.
- 2) *Esteriore*, cioè limitata a certe pratiche esterne.
- 3) *Presuntuosa*, cioè non dobbiamo crederci dispen-

sati dal fare ciò che ci è comandato, per il fatto che facciamo qualcosa che ci è solo consigliato (Trattato n. 92-103).

La Madonna cammina sulla strada di Gesù. Per arrivare in Paradiso c'è una sola strada quella della Croce. La Madonna, col soccorso della grazia, aiuta l'anima a camminare sulla strada della Croce. L'anima devota corrisponde così alla volontà di Dio. Chi non sta vicino alla Madonna non entra nella volontà di Dio. Le anime che le sono devote, portano con più facilità le loro croci (Trattato 152).

4) *Incostante* e deve essere fatta di convinzione.

5) *Ipocrita* od *interessata*. Quando le domandiamo una grazia, anche se non ce la concede, dobbiamo pensare che ci ama. « Vi ringrazio, o mio Dio, perchè non fate mai ciò che voglio io! » — diceva una santa. —

2) - La vera devozione deve essere:

1) *Interiore* cioè fatta di conoscenza — acquistata con la lettura di libri che parlano della Madonna.

2) *Tenera* cioè simile a quella del bambino che ricorre con fiducia alla madre sua.

3) *Costante*, ricorre di frequente a Lei per sentirla così più vicina. S. Teresa, quand'era bambina, salendo le scale ad ogni gradino chiamava: Mamma, Mamma! — Così noi nel salire le strade della vita dobbiamo invocare la nostra Mamma celeste: Maria, Maria!

4) *Santa*, cioè deve portarci alla fuga del peccato.

Il lavoro di educazione è un lavoro di *imitazione*. Il figlio che vuole essere educato imita la mamma. S. Ambrogio presentava alle anime consacrate, come esempio da imitare, Maria. Ogni anima che tende alla santità deve guardare a Maria.

Noi dobbiamo guardare alle virtù della Madonna per praticarle.

3) - La vera devozione ci porta all'imitazione.

1) *Umiltà*: Le anime superbe non capiscono niente delle cose di Dio. Dobbiamo accettare le umiliazioni e non scoraggiarci mai, se non si riesce.

L'umiltà deve essere pane di tutti i giorni. La Madonna piacque al Signore perchè era umile. Se non fosse stata così, non avrebbe potuto capire Gesù.

2) *Fede*: Con questa virtù l'anima avverte che Dio opera in Lei. Dobbiamo conservare sempre la fede anche quando non vediamo i frutti del nostro lavoro e ci sembra di inaffiare un palo secco, senza mai perdersi di coraggio.

3) *Obbedienza*: La Madonna fu sempre obbediente: « Ecce Ancilla Domini ». Dobbiamo avere delicatezza nell'osservanza dei comandamenti, intransigenza nello adempimento del nostro dovere, attaccamento alla Santa Chiesa. L'anima schiava d'amore obbedisce con prontezza ai desideri del Papa, del Vescovo, del Parroco ecc.

4) *Orazione*: La vita della Madonna fu vita di preghiera. L'anima schiava d'amore deve pregare molto. Il lavoro anche più umile deve diventare preghiera. Per Voi, Signore, questo lavoro!

5) *Mortificazione*: Quelli che vogliono essere di Gesù, devono essere crocifissi. Santa Caterina da Siena al Papa: « E vi auguro una croce davanti e una di dietro per camminare diritto ». Senza mortificazione non vi è cristianesimo. Chi non sa affrontare le mortificazioni non potrà mai combinare niente di buono. Questo mezzo deve condurci alla generosità. Le seduzioni mondane della stampa, mode, divertimenti si vincono con la mortificazione. L'anima che vuol lasciarsi educare dalla Madonna ama la mortificazione. Quando abbiamo una croce domandiamo l'aiuto di Maria.

6) *Purezza*. Non si può amar l'Immacolata e non sforzarsi di conservare e custodire questa virtù con la

mortificazione e la fuga delle occasioni, senza venire a compromessi col mondo e con le passioni.

Uno dei trionfi del cristianesimo è quello di aver suscitato in tutti i tempi, una schiera di anime che hanno consacrato la loro verginità al Signore. Se si sente questo desiderio si deve consigliarsi col confessore. Prudenza e generosità.

7) *Modestia* esterna per difendere la purezza.

8) *Carità*: Lo schiavo d'amore non mormora e non sospetta male di nessuno, ma guarda tutti, come Maria, con occhio di bontà e di misericordia.

9) *Dolcezza*: Non dobbiamo essere spinosi, ma buoni.

10) *Sapienza*: Regolarci in tutto secondo il gusto di Dio.

Queste virtù rappresentano per noi dieci punti del nostro impegno di lasciarci educare dalla Madonna. Senza il suo aiuto, non potremo praticare le virtù. Dobbiamo collaborare a questa opera educativa e se sentiamo che molte di queste virtù ci mancano, dobbiamo fare un atto di fiducia in Lei e lasciarci guidare da Lei. Questa è la vera devozione.

IX. - La santa schiavitù.

La Madonna è Madre e Maestra della nostra vita spirituale. Dobbiamo lasciarci educare da Lei come figli e discepoli. Amiamo chiamarci schiavi suoi, schiavi d'amore. La consacrazione aggiunge qualcosa di nuovo: schiavo d'amore è qualche cosa di più di figlio.

Nessuno deve essere più docile ed obbediente dello schiavo d'amore. La schiavitù *intensifica il concetto di figlio*. Tra i figli di Maria, lo schiavo deve essere il più figlio. Si diventa schiavi consacrando a Maria. Questo atto è *una specie di contratto di vendita*. Noi ci siamo

venduti a Lei: Ella è la nostra padrona. Anche Gesù si è fatto totalmente dipendente dalla Madonna.

1) - Ragionevolezza della consacrazione.

Noi abbiamo ricevuto tutto da Maria. Come possiamo sdebitarci? Donandoci totalmente a Lei. La consacrazione risponde a questo bisogno del cuore ed è doverosa verso Maria.

Deve però essere ben preparata, perchè è un atto molto serio e impegnativo. Richiede un allenamento alla virtù.

Bisogna spogliarsi di noi stessi, dello spirito del mondo, dipendere da Gesù e da Maria. Così l'anima sarà pronta per la consacrazione.

2) Conseguenze della consacrazione.

Noi non ci apparteniamo più, ma siamo cosa di Maria. Se io sono cosa della Madonna, Ella può fare di me ciò che vuole. Quando nella mia vita succede qualche cosa, devo sempre dire: Deo gratias et Mariae. Maria ha tutto il diritto di mandarmi malattie, dolori, umiliazioni ecc. Sia negli avvenimenti dolorosi che in quelli lieti dobbiamo sempre aderire alla volontà di Dio, ricavandone per la sua gloria, il giusto valore. Non cade foglia che Dio non voglia, e se lo vuole Iddio lo voglio anch'io. Lo schiavo di Maria deve sempre accettare la volontà di Dio. Tutto quello che accade attorno alla nostra vita, avviene per l'intervento di Maria.

Dobbiamo sempre tenerci in questa generosa disposizione, accettando *tutto dalle mani di Maria*. Se siamo proprietà della Madonna dobbiamo fare tutto quello che Ella desidera. E' volontà della Madonna che noi facciamo tutto quello che Gesù dice. E' certamente volontà della Madonna che si obbedisca alla Chiesa. E' volontà della Madonna quello che è richiesto dal dovere del proprio stato.

La volontà della Madonna si manifesta anche attraverso a certe ispirazioni. Non si deve però confondere le nostre fantasie con le ispirazioni.

Perfino nelle circostanze si può manifestare la volontà della Madonna. Se per esempio incontro un povero peccatore che mi apre il proprio cuore, è volontà della Madonna che io cerchi di convertirlo.

3) - Chi può fare la consacrazione.

Credi che la Madonna ti voglia bene? Allora puoi fare la consacrazione. Certi credono che la schiavitù sia una specie di fanatismo. E' invece un metterci al lavoro sul serio, è la vita cristiana vissuta nella sua perfezione, frutto di amore sincero.

E' facile però dimenticare la nostra miseria. Pensiamo a S. Pietro che dice a Gesù: « Anche se tutti ti rinnegheranno, io non ti rinnegherò ». Siamo forse spiritualmente più robusti di S. Pietro? Diciamo alla Madonna: « Io sono tutto tuo; la mia generosità nasce dalla certezza che Tu sai, puoi e vuoi aiutarmi ».

La Madonna sa servirsi delle persone più semplici per fare grandi cose. Proprio perchè sono miserabile e capace di niente, la Madonna mi aiuterà. In questa consacrazione c'è un atto di confidenza veramente eroico. Quando un aviatore vola, fa un atto di fiducia nel suo aeroplano. Quando facciamo la consacrazione ci imbarchiamo in un'impresa superiore alle nostre capacità, ma alle dipendenze di Maria, fidando in Lei, nostro aeroplano celeste.

4) - Con la Madonna tutto possiamo.

Don Poppe porta una statuetta della Madonna in una casa di un infermo che non voleva confessarsi e ogni giorno ripassa per accendere due candele. La terza volta dimentica i fiammiferi e l'ammalato se ne accorge e fa

accendere lui le candele davanti alla Madonna. Poi si confessa. La Madonna aveva vinto quel cuore.

Un sacerdote, travestito da infermiere, si reca al capezzale di un malato grave che non voleva confessarsi. Senza farsi vedere, fa scivolare una medaglietta della Madonna sotto il cuscino dell'infermo. La mattina dopo questi poteva dire alla sua mamma, che si era prestata al sotterfugio e veniva a vedere come stava il figlio: «Mamma, questa volta mi sono perfino confessato». Bisogna sempre agire per mezzo di Maria, vivere in Lei, respirarla, invocarLa spesso. *Seminiamo la nostra via di Ave Maria.*

Don Orione, comprò un terreno per mezzo di Maria, gettando a manate le medaglie della Madonna sul luogo che egli aveva adocchiato, prima di partire per l'America, perchè la Madonna glielo conservasse durante la sua lontananza e nessuno avesse ad acquistarlo. Al suo ritorno potè fare l'acquisto del terreno.

Dobbiamo renderci conto che dobbiamo vivere per Maria. Un programma così ardito, diventa facile vicino a Lei. Come è bello sentirsi amati, istruiti, nutriti, protetti da una tale Madre! E' una grazia grande della quale dobbiamo essere riconoscenti al Signore.

RICORDI

1) - Divozione a Maria stimolo alla santità, rimedio allo scoraggiamento.

Dobbiamo vivere secondo virtù, adempiendo sempre il nostro dovere, coll'impegno preciso di tendere sempre alla Santità. Dobbiamo *lavorare con perseveranza*, superando prove, difficoltà, ostacoli d'ogni genere soprattutto lo scoraggiamento. Il fervore non può durare sempre: verrà l'aridità, la noia e sentiremo la fatica

che ci costa il bene. Ma noi dobbiamo superare questi momenti, perseverare nel bene mostrando al Signore la nostra fedeltà anche quando ci costerà sacrificio e non proveremo nessuna soddisfazione.

Non dobbiamo mai scoraggiarci nemmeno quando vedremo che non facciamo nessun progresso nella nostra vita spirituale. Dobbiamo sempre odiare il peccato, evitando le occasioni pericolose e riparando. *Le nostre miserie devono essere per noi fonte perenne di umiltà.*

Il peccato non deve arrestarci. Per combatterlo non dobbiamo temere ostacoli, riluttanze, incertezze, sacrifici. La via della santità è la via della croce. Qualunque cosa ci possa succedere, non dobbiamo mai scoraggiarsi, perchè la Madonna è con noi, garante della nostra fedeltà, tutta la ragione della nostra perseveranza.

2) - Divozione di Maria pegno di predestinazione.

Qualunque cosa mi capiti non mi staccherò da Maria. Se amerò Lei, sarò salvo. Dobbiamo star vicini alla Madonna, pensare spesso a Lei. Dai continui incontri dei nostri sguardi con Maria, sghorgherà la santità nostra. Recitiamo continuamente il suo rosario. Dobbiamo avere sempre Maria sotto gli occhi, ella ci vede, ella ci ama. Anche io voglio amarLa e farLa amare.

Domandiamo questo amore a S. Giuseppe, la creatura che ha meglio capito la Madonna. Coltiviamo questo amore in tutti i modi e facciamo amare Maria intorno a noi.

Obbediamo a Lei e ai suoi desideri. Diciamo spesso: Sono tutto tuo e quanto ho ti appartiene.

Maria tende al Regno di Dio e così anche noi dobbiamo con generosità *dedicarci a fare il bene con fiducia nell'apostolato.* Un'anima occupata solo di sè si atrofizza. La nostra vita deve essere impegnata per il Regno di Dio. Con la Madonna, nostra capitana, dob-

biamo affrontare il lavoro della trincea, servendo per il Regno di Dio, sempre alle dipendenze di Maria.

Riempiamoci del suo frutto, Gesù, e Lei lo porti a noi perchè ci faccia umili. Se noi saremo docili, maggiori saranno gli aiuti. *Diciamo alla Madonna*: « Parla Mamma, che la tua schiava ti ascolta ». *Dice a noi la Madonna*: « Coloro che mi faranno conoscere, possederanno la vita eterna ». *Diciamo a Maria*: « Tu sei tutta la ragione delle mie speranze ». Mettiamo la nostra anima al sicuro nel cuore di Maria. Se amerò Maria, sarò certo della mia perseveranza.

Don SILVIO GALLOTTI

Dieci giorni di ritiro con Maria

pag 176 3ª Edizione a cura di P. Franzl L. 175

È forse l'unico tentativo del genere e fatto da uno specialista del genere. Vale la pena di studiarlo per vedere fin dove il tentativo è riuscito.

Richiedetelo a PROPAGANDA M. - CASALE MONF.

Appunti degli Esercizi predicati a Casale (1953)

Introduzione

S. *Bernardo* aveva seguito la sua vocazione ed era entrato in Convento. I primi giorni però faceva fatica ad adattarsi alla nuova vita, sentiva molto l'attrazione del mondo, e per non cedere alla tentazione di uscire si chiedeva spesso: « *Che cosa sei venuto a fare qui?* ».

Altrettanto dobbiamo dire noi che per fare i nostri S. Esercizi abbiamo rinunciato ai divertimenti ed a qualche bella scampagnata, cose preferite dalla maggior parte dei Cristiani.

Che cosa siamo venuti a fare qui?

« *Siamo venuti per cambiare la testa* ». Cioè attraverso una più profonda conoscenza delle verità insegnate da Dio portarci ad una completa conversione.

C'è la conversione dell'infedele che non ha avuto il Battesimo, la conversione del peccatore che ritorna al Signore, ma c'è anche la conversione dell'anima che non è ancora tutta completamente del Signore.

Il metodo del Signore per avviarci alla conversione è questo: Si avvicina ad un'anima e dice: « VUOI CAMBIARE LA TESTA? ». E manda avanti la Madonna, la quale dice: « Se ti lasciassi un po' guidare da me! Se ti dessi tutta a me!... ». E se un'anima è così disposta, la conversione avviene.

Ci vuole molta buona volontà, desiderio di far bene gli esercizi, perchè i frutti siano buoni. Perchè davanti alle cose spirituali non ci si comporta come nelle cose materiali? C'è chi si accontenta di poco nel campo spirituale, mentre in quello materiale non dice mai basta e non si lascia sfuggire una buona occasione.

Cerchiamo di ricavare il massimo frutto dagli eser-

cizi. Arrivare ad una maggiore dipendenza da Maria, un maggior sforzo per praticare quelle virtù che la Madonna ci inculca, un sentimento più profondo di fede, più ardente amore al Signore. L'anima nostra si dà tutta a Maria per essere totalmente di Gesù.

Dobbiamo fare in modo che questi giorni ci aiutino a ricavare *il massimo frutto per la vita che verrà*.

LE SORELLE DI S. TOMMASO d'Acquino gli chiesero un consiglio su che cosa dovevano fare per farsi sante. Egli rispose: « *Per vivere santamente occorrono queste tre cose: Buona volontà - Buona volontà - Buona volontà* ». Oggi, domani e sempre fino al termine della nostra vita.

PREGHIAMO MOLTO, gli esercizi sono preghiera, metterci vicino a Maria perchè ci insegni come si fa a pregare. Dire tanti rosari, rimeditare bene le prediche. I rosari sono come tanti ruscelli che irrigano l'anima e rendono fecondo il seme della grazia.

I. - Il fine dell'uomo.

Dopo la domanda « *Che cosa sono venuta a fare qui?* » domandiamoci « *Che cosa sto a fare nella vita io? Quale è la missione affidata a me nel mondo?* ».

La gente per la maggior parte non si domanda neppure che cosa sta a fare nel mondo, oppure se lo domandasse risponderebbe: « *Lavorare - guadagnare - divertirsi - e poi morire* ». Sfiduciati e melanconici direbbero « è inutile fare del bene perchè tanto dobbiamo morire! ».

La Madonna che cosa ha risposto a questo quesito? Non la pensava certo così! Ha risposto: « *Sono qui per Dio* ». La Madonna è stata illuminata nell'intelligenza con doni particolari, mentre noi siamo molto imperfetti e prima di essere illuminati... La Madonna aveva una visione chiarissima dei suoi doveri verso Dio, sen-

tiva che Dio è tutto e fin dai primi momenti la sua vita fu tutta un grande atto di adorazione. Sentiva la sua piccolezza dinnanzi alla grandezza e onnipotenza di Dio, si sentiva come un'inezia, un granello di sabbia di fronte all'Universo. La creatura è sempre un'inezia, malgrado la Madonna sia la più grande di tutte le creature. Dio solo è grande.

Sentiva che tutta la sua vita doveva impiegarla a rendere onore a Dio, nel servizio di Dio e la sua anima saliva a Dio, era tutta di Dio.

Anch'io sono sulla terra una piccola creatura, ma sono sulla terra per Dio. Ci fu un momento che noi non esistevamo, ma Dio già ci vedeva, e vedendoci ci amava, e amandoci diceva: « *Io un giorno darò esistenza a questa creatura* ».

Noi abbiamo un *dovere* da compiere, una *legge* da osservare, un *ideale* da raggiungere per vivere tutta la nostra vita nell'amore di Dio.

C'è tanta gente che non pensa a questo, ma vede Dio al di là dei cieli, non come Padre; a Dio non pensano mai, o lo sentono come un padrone al quale si dice: « *Che pretese hai! Lasciaci un po' liberi!* ». Quale enormità considerare Dio quasi come un usurpatore, mentre Egli col suo amore ci ha dato la vita!

Noi dovremmo sentire come un dovere rendere conto a Dio della nostra vita. Tutta la nostra vita dovrebbe essere dominata da Dio, un solo atto di amore, di adorazione e di culto a Dio...

La mia vita è così dominata dal pensiero di Dio?

La mia vita è veramente obbedienza a Dio? Presto io quel culto che debbo a sua divina Maestà?

Se anche noi consideriamo il Signore come un Padrone, che esige troppo, abbiamo ben motivo di umiliarci.

« *Che torto Vi faccio io, Signore, quando non penso a Voi e cerco di liberarmi dai comandi che Voi mi*

date! Io forse profano la mia vita vivendo per un ideale umano anzichè tenderla verso di Voi mio Dio, mio ideale!

Dobbiamo partire da questa convinzione: Sono qui sulla terra perchè devo dar adorazione, ubbidienza, servizio a Dio; se non saremo convinti di questo non combineremo niente, ci sentiremo portati a fare la nostra volontà solamente.

Chiediamo a Maria questa convinzione « Tu che sei stata così illuminata e la tua vita l'hai vissuta tutta per servire Dio e hai gustato la grazia di adorarlo, amarlo e servirlo, fa che non mi senta presa da queste idee laiche, liberami da queste tendenze e fa che io senta tutta l'autorità e il dominio di Dio nella mia vita ».

La Madonna quando pensava a Dio lo sentiva come amore, tutta la creazione è amore, tutte le energie che ci sono nella natura sono tutto dono dell'amore di Dio e quando Dio fece quest'opera che siamo noi uomini, la fece meravigliosamente grande.

La morte annienta il nostro corpo, ma resta l'anima immortale che un giorno rifarà il corpo. La tomba è cosa temporanea. Come nell'Assunzione al Cielo della Vergine anche il nostro corpo sarà fatto partecipe con l'anima della vita eterna. Noi conosceremo tante cose, ma ciò che più vale conosceremo Dio.

Noi abbiamo una misteriosa forza di attrazione verso Dio dataci da Dio stesso. La nostra volontà attraverso ai suoi desideri ci porta quasi inconsciamente al sommo Bene.

La Madonna avvertiva in un modo straordinariamente potente l'attrazione a Dio, sentiva potente il desiderio della conoscenza di Dio, la sua anima era sempre dominata da questo desiderio: Dio ricchezza di cui voglio impreziosire la mia vita, Dio che io devo e voglio amare.

Quando tutta la volontà sente il desiderio di Dio,

tutta la vita è protesa verso Dio, è la felicità. Si vive nella luce di Dio.

Anche l'anima nostra creata da Dio, per lodarlo e servirlo, sente l'attrattiva di Dio, tutta la nostra esistenza è come un corso d'acqua che tende rapido al mare. Iddio ci lega a sè mediante questa attrazione potente. Ci ha creati per sè, non ci ha creato per un destino temporale. Dio ci vuole per sè per sempre. Come può un'anima sentire questa attrattiva di Dio e non corrispondervi?

L'infelicità sta in questo: che gli uomini non sentono più l'attrattiva di Dio.

Esame. - Ed io sento questo amore per Dio? Sento il desiderio di amare Dio? Sento che questa è la mia felicità? E' questo il proposito che domina la mia vita?

Preghiamo. - Cara Madonna, non permettere che io sia una di quelle anime cieche che non vedono Dio, non permettere che la mia anima sia sorda ai suoi richiami.

II. - La grazia: Dio in noi.

1) - Maria e la grazia.

Disponiamo la nostra anima a chiedere umilmente la grazia di esser illuminati sul grande mistero della nostra vita divina.

Mettiamoci davanti a Maria che è al disopra di tutte le creature, tutto il mondo è sgabello ai suoi piedi. Ella è tutta avvolta dalla luce che viene da Dio. Questa luce che rende Maria così bella, così grande da fare di Lei la Regina dell'Universo si chiama « *grazia* ». Maria è piena di grazia, il tesoro che fa di Lei la creatura più sublime è la grazia.

Se noi domandassimo alla Madonna qual'è la cosa che più apprezza, risponderebbe: « La grazia », *E che*

cos'è questa grazia di cui la Madonna fu ripiena e che Dio dona anche a me?

Dio che è amore e ci ama immensamente volle moltiplicare su di noi i suoi doni: ci ha data l'esistenza, un'anima immortale, l'intelligenza, tante creature al nostro servizio. Ha fatto cose meravigliose per noi. Ma il suo amore non era ancora soddisfatto. Poteva il Signore darci altre energie, altri sensi, ma anche se avesse moltiplicato a milioni le stelle in cielo o ci avesse dato occhi più potenti dei telescopi o dei microscopi ecc., non sarebbe stato soddisfatto.

Dio aveva un amore così grande da fare una pazzia: Io non mi voglio accontentare di dare agli uomini molti doni, io voglio dare me stesso.

Nel Vangelo alla Samaritana « Se tu comprendessi, o donna, il dono di Dio! ».

Il dono di Dio può essere un dono che Dio fa a noi, ma può significare anche un'altra realtà: il dono che Dio fa di se stesso a noi.

La creatura è infinitamente al di sotto di Dio, eppure Dio volle donare se stesso alla sua creatura.

Prima ancora che la Madonna portasse Dio nelle sue braccia, Ella portava Dio nella sua anima. Le tre persone della SS. Trinità avevano posto residenza in Maria; Iddio si era comunicato a Lei in un modo così grande e sublime da renderla un involucro piena di Dio. Dio amava immensamente Maria per la sua grazia, e la Grazia faceva conoscere a Maria Dio nella sua luce e la faceva partecipare della sua felicità stessa.

« Ave, o piena di grazia, il Signore è con Te ». Le dice l'Angelo.

2) - Noi e la grazia.

Io non ci penso, eppure, *anche la mia anima* è ripiena di Dio; Dio che si è dato tutto a me. Un infedele non potrebbe dirlo, perchè non ha avuto il Battesimo.

Potrebbe dire: « Io godo dei doni di Dio, ma io non possiedo Dio »

Anche un peccatore non lo potrebbe dire. Invece se noi siamo in grazia possiamo ripetere le parole della Madonna « Dio s'è dato a me ».

Gesù ci guarda e ci ripete le parole della Samaritana.

Lo conosci il dono di Dio? Ci pensi tu che Dio si è dato a Te?

Per capire, più che pensarci su, dobbiamo pregare: « O Gesù, o Maria, fatemi conoscere il dono che Dio ha fatto di Sè alla mia anima ».

La SS. Trinità viene in noi e ci fa partecipi della sua vita. Noi siamo come una scintilla presa dal sole e che vive nella immensa luce del sole.

Abbiamo il coraggio di avere fede e dire: « Credo a questo Mistero che Voi vivete in me e mi comunicate la Vostra vita ».

Questa vita divina ci rende simili a Dio, diventiamo divinizzati. Un boscaiolo che sia in grazia è più grande di un re che non sia in grazia. Tanti non sanno che sono tempio di Dio!

Nella poverissima casa di Nazaret, in quel piccolo angolo spero nel mondo, quanta felicità!

Se si fossero proposte alla Madonna ricchezze ecc. avrebbe risposto: « Non mi importa nulla di andare in un palazzo, io sono felice qui ».

Il mondo diventerebbe in un momento l'anticamera del Paradiso, se il mondo capisse che cos'è la grazia.

Bisogna che le anime più vicine a Dio si sforzino di rendersi conto della realtà della grazia in noi, della responsabilità di essere in grazia, del segreto della nostra divinizzazione.

Possedendo la grazia, tutta la vita prenderà un altro tono. « Perchè ti avveleni l'anima nella lettura di tanti giornalacci che sono la bottega dello scandalo? » diciamo alle giovani, e non danno ascolto, perchè non

conoscono il tesoro della grazia e non sanno che cosa buttano via perdendola.

Se io dico: « Tu sei divinizzata, nella tua anima abita la SS. Trinità, tu godi di questo dono e leggendo questi giornalacci cessi di essere tempio di Dio, perdi la grazia » quest'anima rinuncia a leggere.

Il mondo diventerà cristiano, ma per opera di queste anime che si sforzeranno di capire il mistero della grazia soprannaturale e prenderanno come norma di vita quello che è conforme alla grazia divina e non alla moda.

Bisognerebbe far fare a tutti i cristiani un'ora di meditazione su quello che possono perdere perdendo la grazia di Dio.

Supponiamo, per impossibile, che la Madonna avesse commesso anche un solo peccato da perdere la grazia di Dio, che cosa sarebbe diventata la Madonna?

Perchè non apprezzeremmo anche noi il valore della grazia, valore molto più grande che fare una bella scampagnata, guarire di una malattia, vincere una lotteria ecc.?

Allora sì che la nostra sarà una vita di piccola apostola; innanzi al mondo essa renderà testimonianza del grande dono del soprannaturale, e tutte le sue attività, in favore della Madonna sveleranno al mondo, l'eccellenza della grazia soprannaturale e disporranno le anime a riceverla.

Diciamo alla Madonna: « Tu che hai sentito la gioia di questa pienezza di grazia e l'hai sentita come una immensa ricchezza sei mediatrice di questo dono della grazia che Dio vuol fare a me; dammi un desiderio ardente di possederla e rendere testimonianza innanzi al mondo, diffondere nel mondo la fede del soprannaturale ».

Un bel giorno si apriranno gli occhi, vedremo Dio che riempie l'anima nostra e questo sarà il Paradiso.

Il Paradiso non sarà volare col corpo in Cielo, ma conoscere da vicino questo mistero

3)- Facciamo un pò di esame:

Ringraziamo Dio del dono della grazia.

Domandiamo luce: per saperla apprezzare e conservare.

Sono convinto dell'importanza della preghiera o la considero un sovrappiù?

Ho una regolarità nelle pratiche di pietà?

Ho un'idea giusta della preghiera? E' un colloquio la mia preghiera o una ripetizione a fior di labbro di certe formule? — Incomincio la mia giornata con la preghiera? Nelle mie preghiere mattina e sera ho spirito di ringraziamento al Signore?

Quando posso ascolto la S. Messa o la perdo per pigrizia?

Faccio un po' di meditazione?

La pigrizia e negligenza rendono difficile il lavoro spirituale.

Se si prega poco; poco si ottiene.

La S. Comunione è fatta bene, col proposito di restare fedeli durante la giornata?

Ogni giorno recito il Rosario?

Visito Gesù presente per mio amore nel S. Tabernacolo?

Vi chiedo perdono, Signore, della mia negligenza; purtroppo sono stata miserabile.

O Maria, insegnatemi a pregare. Datemi tanta fiducia... e un po' più di fedeltà alle pratiche di pietà che mi sono proposte nel mio regolamento.

III. - Il peccato.

1) - Abbiamo perduto il senso del peccato.

Guardiamo ad esso con una indifferenza sbalorditiva, con una leggerezza incredibile.

Nel mondo si è perduta l'idea della grazia, del dovere di dipendenza da Dio, del male che è il peccato e della rovina che cagiona.

Quando una creatura pecca si ribella a Dio e dice pressapoco così: « Tu sei il Signore e hai il diritto di comandare, però a me non piace quello che mi dici e faccio quello che voglio ».

Se in quell'istante Dio riducesse al nulla questo ribelle, dovremmo dire che ha ragione di farlo, perchè il peccato è ingratitude, ribellione a Dio che ci ama in modo misterioso, meravigliosamente grande.

Tutta la nostra vita dovrebbe essere un sentimento di gratitudine, perchè i nostri debiti sono incalcolabili e noi invece di corrispondere a tanto amore gli contraponiamo il peccato.

Preghiamo, chiediamo la grazia che nella nostra mente *si faccia più vivo il senso del peccato.*

Che penseremmo di un uomo che distruggesse le sue ricchezze? Che è pazzo.

Quando un uomo fa un peccato, è molto peggio che se accendesse la miccia a un deposito di dinamite. L'uomo che spezza i suoi rapporti con Dio, vuole spezzare la sua felicità, vuole riempirsi di rimorsi.

Un peccato mortale è peggiore dello spettacolo di Iroscima coi suoi 100 mila morti; è una creatura che demolisce tutto il suo edificio morale.

Come ci troviamo noi di fronte al peccato?

(2 - Peccati passati.

Siamo tutti peccatori e abbiamo il nostro peso dei peccati passati. Li ho già cancellati con un sincero pentimento e una buona confessione?

(E' buona cosa almeno una volta in vita fare una confessione generale con umiltà).

Abbiamo pagati i nostri debiti rimasti da pagare anche dopo la confessione mediante la penitenza o facendo appello ai meriti di Gesù e dei Santi con le indulgenze?

Perchè ci lamentiamo quando ci capita qualche Croce? E' il Signore che ci vuole bene, che ci manda la Croce per darci la possibilità di pagare i debiti.

Se non abbiamo questo senso di contrizione dei peccati, che ci porta ad espiarli, non possiamo fare una buona confessione.

3) - Peccati presenti.

Forse nella mia anima c'è ancora il peccato. Non scoraggiarti per questo. S. Teresina diceva: « Se anche fossi la più gran peccatrice non cesserei di confidare in Gesù, ma anzi penso che la mia umiltà lo farebbe contento ». Fare una sincera confessione per cancellare il peccato. Il pericolo del peccato è come una trappola che ci sta davanti ed è così facile cadere in questi trabocchetti, se non vigiliamo e preghiamo!

Oggi purtroppo non c'è più la paura del peccato; lo si commette come una cosa da nulla e con quanta indifferenza il mondo assiste ai peccati continui! Parlerebbero in tutto il mondo per un caso di malattia contagiosa, per la distruzione di un'opera d'arte, ma nessuno si preoccupa di milioni di coscienze avvelenate dal peccato.

Forse che è più grave il fatto di un bambino paralitico di quello di un milione di persone avvelenate dal peccato?

In tutta la città abbiamo le edicole piene di veleno, giornali cattivi che arrivano a fasci, e nessuno si preoccupa, ma per una scatola di sardine avvelenate, che sia

stata venduta, si muovono tutte le autorità ecc. e ne parlano tutti i giornali!

Ci lamentiamo perchè il cinema è arrivato a quel grado di spudoratezza e ci viene risposto dalle autorità che l'opinione pubblica oramai non è più impressionata da queste cose.

Voi che dovete vivere una vita veramente cristiana, che vi siete impegnate a fare dell'apostolato, abbiate davvero una coscienza cristiana che conserva questa sensibilità cristiana di fronte a quell'epidemia di insensibilità che travolge il mondo.

La gente ci deriderà, diranno che siamo piccini, non importa. Abbiamo una coscienza cristiana, altrimenti che cosa varrebbe chiamarsi Piccole Apostole e poi avere lo spirito del mondo?

Credete voi che basti recitare un rosario o portare un nome? Se abbiamo un sentimento cristiano queste cose hanno valore, altrimenti non hanno nessun valore. Sentiremo gran pena e gemeremo tutti i giorni, perchè il mondo è soffocato dal peccato. Gesù ha sofferto questa pena, ha agonizzato per il peccato e la Madonna ha sentito lo strazio del peccato, ha condiviso la sofferenza di Gesù per la salvezza dei peccatori.

Portiamo la Croce in questo spirito di riparazione, il mondo è pieno di peccati e noi dobbiamo riparare, dobbiamo rendere testimonianza anche di questa fede a riguardo del peccato, di quest'orrore al peccato.

Beati quelli che piangono per i peccati del mondo e sentono il bisogno di espiare: « Io vengo, Gesù, mi sforzerò di amarti di più, maggior fedeltà, maggior spirito di riparazione. Ti offro la mia vita ». Beati quelli che piangono perchè saranno consolati.

San Filippo Neri quando usciva di casa metteva la sua testa sotto i piedi della Madonna dicendo: « Tienimi vicino a Te, non permettere che cada nel peccato ». Tante anime già sulla buona strada sono cadute

perchè non hanno pregato. Anche se ci sembrasse di essere già al terzo cielo, dobbiamo rinnovare in noi la paura del peccato ed ogni giorno chiedere la grazia di aiutarci a non cadere e stare vicini alla Madonna.

La paura del peccato deve essere anche *la paura delle occasioni*, dei pericoli del peccato. Oggi troppa gente dice: « E' un pericolo? Posso ben tentare, me la caverò! ». I Sacerdoti non riescono più a tenere lontana la gioventù dai pericoli, non perchè non avvertano il pericolo, ma perchè non credono che possono cadere, non sentono che si deve evitare il pericolo. E chi ama il pericolo in esso perisce. Ci si abitua a tutto e un bel momento si dice: « Non ci trovo più niente di male ». Come uno spazzino che in principio fa fatica a fare il suo lavoro, ma passato qualche mese forse non ci fa più caso.

Così noi perdiamo la sensibilità del pericolo del peccato.

In questo sforzo di evitare il peccato un'anima si forma alla virtù, si radica nell'obbedienza, nel servizio di Dio, nell'amore di Dio.

La paura del peccato dovrebbe rendere le anime molto attente a *non dare scandalo*, altra insensibilità dei nostri giorni. Dare scandalo è cosa gravissima e la gente non ci pensa più.

« Non va bene portare quell'abito immodesto » dicono: « Non lo faccio con intenzione cattiva, che cosa mi importa degli altri? ».

Sarebbe meglio che lo scandaloso si mettesse una macchina al collo e si buttasse in mare, tanto in fondo da non poter più venire a galla.

Non faccia da S. Teresina quando preghiamo, e poi abbigliamenti da diavolo.

Tenere ben presente questo nell'apostolato presso la gioventù.

Ridare con la paura del peccato la paura di dare

scandalo; quando avranno queste idee si controlleranno in modo che nulla possa essere motivo di scandalo.

La Madonna addolorata sentiva nel suo Cuore lo strazio di quelle divine vittime uccise dal peccato, e sentiva lo strazio per quei suoi figli che il peccato uccideva. Qualche volta si è fatta vedere a piangere (anche da S. Caterina Labouré). Questo ci fa capire la pena che i nostri peccati potrebbero dare alla Madonna.

Per il presente, mi confesserò bene, e per l'avvenire eviterò con vigilanza il peccato, e avrò paura di essere causa di peccato ad altre anime.

Per far del bene alle anime, bisogna portarle alla paura del peccato, altrimenti non avremo delle conversioni stabili; il bene durerà poco.

APPENDICE I.

Per aiuto dei predicatori e degli esercitandi mi permetto di aggiungere alcuni spunti miei o rubacchiati chi sa dove. Non sono tutte perle, ma anche le pietre possono servire a qualcosa, se non altro a spaventare gli uccelli o ad attirare l'attenzione.

Introduzione agli esercizi.

Che cosa sono gli esercizi :

1) Sono *un riposo* dell'anima :

Venite, diceva Gesù agli Apostoli, e riposatevi un poco dalle fatiche dell'Apostolato.

Come *una nave* ha bisogno ogni tanto di rientrare in cantiere per un'ispezione... Come *una macchina* a intervalli fissi, indipendentemente dagli eventuali incidenti, è riportata in officina per essere revisionata... Come ad *un orologio* gli si deve dare periodicamente la corda e se necessario toccargli il tempo... Come in *ogni azienda* ben regolata si fa l'inventario annuale e il rendimento mensile... come in un lungo *viaggio* si ha bisogno di far delle tappe per: *riposarsi - ripulirsi - rifocillarsi - rifornirsi...*

2) GLI ESERCIZI CONSISTONO IN TRE SGUARDI:

a) *Infra se - supra se:*

Sotto di noi: l'inferno: pessimum ospitium, hospes malus, supplicium aeternum.

Sopra di noi: il paradiso. Terribile alternativa! Se non lo raggiungiamo la nostra vita sarà stata un fallimento. Il paradiso è Dio visto - posseduto - goduto.

b) *Intra se - circa se:*

Rientrare in noi con coraggio e giudicarci senza passione. Troveremo: l'uomo vecchio con la sua triplice

concupiscenza... ancor troppo vegeto. L'omo nuovo invece forse ancora in abbozzo (1).

Guardare attorno a noi ai compagni di viaggio, a quelli con cui viviamo: dovere della carità, del buon esempio. Ai nostri impegni, ai doveri di stato: come li adempiamo?

c) *Retro se - ante se:*

Dietro di noi la dolorosa catena delle nostre cadute, la commovente catena degli interventi misericordiosi di Dio.

Davanti a noi:

La vita avvenire da regolare - la morte da preparare - l'eternità da assicurare.

Quid hoc ad aeternitatem? Tutto giudicare alla luce dell'eternità.

3) LA MADONNA TI ASPETTA. Ottimo spunto per introduzione. Vedi nel Messaggio 1830 ampio sviluppo (Vol. I 268 e 282).

LA MORTE.

1) *Utilità del pensiero della morte:*

a) E' luce che ci discopre il *valor del tempo*. Il tempo è nulla ed è tutto.

b) La *vanità dei beni* che passano (2).

c) La *folia del peccato*. Per peccatum mors, ma a sua volta la figlia (la morte) uccide il padre (il pec-

(1) L'introspezione è una cosa poco allegra; e un'esplorazione difficile e... ripugnante.

(2) *La parabola del ricco Epulone* (Luc. XII, 16):

Stulte... quae parasti cujus erunt?

Stolto: crede che Dio gli abbia fecondato i campi solo per ingrassare il suo corpo.

Ingrato: non pensa a ringraziare Dio.

Superbo: nata sunt mihi. E' roba sua?

Egoista: mihi! e i poveri?

Empio: come se la vita fosse in mano sua.

cato): ipsi qui quia peccaverunt moriuntur, quia moriuntur non peccant (S. Agost.).

d) *E' stimolo alla santità*. S. Camillo de Lellis nel cimitero: Se questi morti tornassero a vivere che cosa farebbero? Ed io che cosa faccio?

e) *La morte ci insegna a vivere.*

2) Ho da comunicarvi *una ben triste notizia*, trasmessa dalla radio divina di S. Paolo: Siete stati tutti condannati a morte: statutum est hominibus semel mori.

3) *La morte e i giovani*. Sembra strano, e per alcuni è crudeltà parlar di morte a chi comincia appena a vivere, a chi sente il bisogno di vivere... Perché non si dice altrettanto del maestro che ad ogni pie' sospinto fa balenare agli occhi degli scolari lo spettro degli esami?

4) *Il pensiero della morte non santifica senza la grazia*. Il teschio è sul genuflessorio dei santi, quale stimolo a rinunciare ai piaceri ed era sulla tavola degli Epicurei: Mangiamo e beviamo, poichè domani morremo!

Gli esercizi sono uno specchio in cui scopriamo: 1) *Quel che siamo veramente davanti a Dio*; 2) *Quel che dovremmo e vorremmo essere*: copie di Cristo; 3) *Quel che saremo* in quanto al corpo: un ammasso di vermi; in quanto all'anima: beati o dannati.

5) *Certezza della morte*. Siamo persuasi che tutti debbono morire, ma non siamo convinti di dover morire anche noi.

Non sappiamo dove collocare la nostra morte. Nessun tempo è adatto per morire: c'è sempre ancora qualcosa da terminare.

S. Guerrico abate si fece cistercense per l'impressione provata nel leggere la cronologia dei Patriarchi intercalata dal ritornello « et mortuus est ». Visse 800, 900 anni e poi morì...

6) *Propiciscere... de hoc mundo...* Che impressione

farà su di noi questa intimazione: *Parti... non preparati a partire, ma parti subito, parti solo, parti senza portar con te nulla, parti senza ritorno. Non ti seguiranno che le tue opere buone e cattive...*

7) La morte non è solo *una verità* da credere, ma *una realtà* da subire. Non basta *credere* che devo morire, devo *vivere* in modo coerente a questa credenza. *Vive moriturus.*

8) *Solo la fede ci può dire che cos'è la morte*, ci può svelare il mistero della morte, perchè solo essa può insegnarci ciò che avviene dopo di essa.

9) Ottenerci una buona morte è lo scopo dell'Incarnazione, della Redenzione, di tutta l'attività della Chiesa. Disporre la vita affinchè sia una conveniente preparazione alla morte è lo scopo di questi esercizi.

La Morte e la Madonna.

CHE C'ENTRA LA MADONNA CON LA MORTE e con la mia morte, se Maria SS. o non è morta o se è morta, la sua fu una morte tutta diversa dalla nostra?

Eppure Maria è così inseparabile dalla trama della mia vita che neppur un solo filo esiste che non sia tessuto da Lei, neppur il più piccolo atto cosciente sfugge al suo influsso.

Tutte le mie relazioni col soprannaturale hanno un timbro mariano.

Ciò si avvera in particolare per la morte, l'avvenimento più importante e decisivo della mia vita. Infatti senza la grazia e perciò senza Maria.

non posso pensare alla morte salutarmente;

non posso dispormi ad essa efficacemente;

non posso morire santamente.

Perciò la Chiesa ha approvato il titolo che le si tri-

buta di: *N. S. della Perseveranza*, e di *N. S. della Buona Morte*, e pone sulle mie labbra la preghiera:

« Sancta Maria... ora pro nobis... in hora mortis ».

« Maria Mater gratiae... tu nos ab hoste proteges et mortis hora suscipe ».

Procurarci una buona Morte è la conclusione di tutte le cure di Maria a nostro riguardo;

è il fine di tutte le nostre pratiche di devozione;

è la maggior ricompensa che Essa promette ai suoi devoti;

è il più prezioso frutto di tutti i nostri ossequi in suo onore: Rosario, Primi Sabati, Scapolare, Medaglia ecc.

N. Signora della Buona Morte. Maria ha meritato questo titolo o per aver accettata volontariamente la morte che non le era dovuta o per aver assistita e consolata la morte di Gesù.

I miracoli spirituali più strepitosi e frequenti di Maria sono stati in favore dei moribondi.

La tradizione ecclesiastica è unanime nell'ammettere che la divozione a Maria è pegno di perseveranza, cioè di una buona morte.

Maria ha espressamente promessa la sua assistenza salvatrice in morte ai devoti del suo Rosario, del suo Scapolare e della pia pratica delle *Tre Ave Maria* (v. Segreto di Felic., pag. 543).

Il Montfort (Tratt., n. 200) non dubita di asserire con tutti i santi che « la morte dei devoti di Maria è dolce e tranquilla e che d'ordinario viene ad assisterli in quel punto per introdurli lei stessa nelle gioie del Cielo ».

Le vite dei santi sono piene di esempi che ci assicurano che la Madonna si manifesta spesso sensibilmente in morte ai suoi devoti per consolare le loro pene, per difenderli dalle tentazioni del demonio e ad assicurarli della salvezza eterna.

Tra l'ultimo respiro d'un peccatore ed il giudizio di

Dio c'è ancora di mezzo il mare immenso della misericordia di Maria.

A S. BRIGIDA, pochi giorni prima della sua morte la Madonna disse:

« I medici non sanno che cos'è la morte. *Muore* chi si separa da Dio e chi, indurito nel peccato, non vuole purificarsi della immondezza delle sue iniquità con la confessione. *Muore* chi non crede in Dio e non ama il suo Creatore ».

ALLA VEN. ACREDA la Madonna rivelò gli inganni con cui il demonio circonda l'anima in punto di morte. « Per regola generale una buona morte è frutto d'una buona vita e il caso inverso è raro e molto aleatorio. Perciò ti ammonisco di *considerare ogni giorno come l'ultimo*, poichè non sei sicura del domani, e di tenerti pronta in modo da accogliere la morte con gioia, quando si presenterà. *Non tardare perciò neppur un istante* a pentirti dei tuoi peccati, a correggerti anche delle più piccole imperfezioni, a lavare con le tue lacrime e col sangue del mio divin Figlio le più piccole macchie della tua coscienza, affin di metterti in istato di comparire davanti al divin Giudice, a cui dovrai render conto del minimo pensiero e del più insignificante movimento delle tue potenze ».

La Morte ed il Rosario.

1) Il Rosario è la *preghiera degli agonizzanti, per gli agonizzanti, per i defunti*.

2) Il Rosario ci presenta i DIVERSI GENERI DI MORTE:

la morte dell'*Innocente*: Gesù;

la morte del *penitente*: il buon Ladrone;

la morte dell'*impenitente*: il cattivo Ladro;

la morte del *disperato*: Giuda.

3) Il Rosario ci insegna COME ACCETTARE LA MORTE quale:

umile *espiazione* dei propri peccati: S. Disma;

generosa *espiazione* degli altrui: Gesù;

desiderata *liberazione* dall'esilio: S. Simone, e forse anche Maria SS.

4) Il Rosario ci insegna COME ASSICURARCI UNA BUONA MORTE:

col distacco da ciò che rende penoso il proficiscere: ricchezze, onori, piaceri: Misteri *gaudiosi*;

col morire a noi stessi: Misteri *dolorosi*;

col desiderio del paradiso: Misteri *gloriosi*;

con la divozione a Maria e la fedele recita del S. Rosario: ora pro nobis... in hora mortis nostrae.

NOTA. - *Preghiera per la Buona Morte*: V. « Segreto di Felicità », p. 666.

Atto di accettazione della morte: « Segreto », p. 295.

Preparazione alla morte con Maria: « Segreto », p. 666.

La Morte e la Medaglia: « Messaggio 1830 », I, p. 315.

IL GIUDIZIO E LA MADONNA.

1) « *E' cosa ben terribile cadere nelle mani del Dio vivente* » (Ebrei X, 31) dopo che si è vissuti dimentichi di Lui:

a) *Per la severità del giudice*, a cui nulla è occulto, che odia e persegue il peccato con infinita giustizia ovunque lo scorge, inflessibile ormai ad ogni preghiera, inesorabile nella giustizia.

b) *Per il rigore del rendiconto* sul dono e sull'uso della vita, delle facoltà, dei sensi, dei beni, dei sacramenti, delle prediche, dei buoni esempi ecc.

c) *Per l'irrevocabilità della sentenza* le cui conseguenze dureranno eternamente..

2) Come prevenire e prepararci al giudizio:

a) *Giudicando noi stessi nell'esame di coscienza e nella confessione*. « Se, ci giudichiamo da noi stessi, non saremo più giudicati » (I Cor. 11, 31).

b) *Non giudicando il prossimo*: « Non giudicate e non sarete giudicati ».

c) *Usando misericordia verso il prossimo*. « Beati i misericordiosi perchè troveranno misericordia ». « Con la stessa misura con cui avrete giudicato gli altri, sarete giudicati anche voi ».

d) *Con l'esercizio della carità*. « Fatevi degli amici con l'elemosina, affinchè i poveri siano i vostri difensori e vi accolgano negli eterni tabernacoli del cielo ».

e) *Placando il divin giudice*: con la preghiera: Non intres iudicium cum servo tuo, Domine. Con la penitenza: pagando i debiti e non facendone più altri.

f) *Interponendo la Mediazione di Maria*, affinchè ci ottenga di rimediare al male fatto, mentre siamo in tempo. Solo Maria, come Ester, potrà osare di presentarsi a perorare in nostro favore davanti al vero Assuero.

Gli schiavi non potevano essere chiamati in giudizio, perchè non avevano personalità giuridica. Per essi rispondeva il loro padrone.

Se saremo vissuti da *veri schiavi di Maria* toccherà a Lei fare le nostre parti presso il divin giudice.

g) *Cominciando da questo momento* ad attendere con tutte le nostre forze a farci santi, vivendo nel santo timor di Dio: Cum timore et tremore vestram salutem operamini.

Non aspettiamo quando « *tempus non erit amplius* », ma approfittiamo del tempo che Dio nella sua misericordia ci concede: *Nunc tempus acceptabile, haec dies salutis*.

Esempio: P. Ludovico dell'Assunzione, carmelitano, gli parve in sogno di essere chiamato al tribunale di Dio e di udire le accuse del demonio. Si rivolse allora alla Vergine, ma Essa gli voltò le spalle dicendogli: Che cosa hai fatto di buono per me? Dallo spavento si svegliò e fu tale l'impressione che gliene rimase che si diede ad una vita di fervore e morì da santo.

L'INFERNO E LA MADONNA.

Se dell'inferno - preda non sono,
Vergin clemente - è vostro dono.

Gesù parla spesso dell'inferno.

Maria, pur essendo Madre di misericordia, anzi appunto per questo, non manca di invitarci a meditare questa terribile verità, affinchè come dice S. Agostino, scendendo nell'inferno da vivi non abbiamo a cadervi dopo morti.

Il più celebre richiamo di *Maria* all'Inferno lo troviamo nella 3ª *Apparizione di Fatima*, che tanta impressione produsse sui piccoli veggenti, specialmente su Giacinta (Cfr. « I Veggenti di Fatima », pag. 24).

Tutta la Missione di Maria ha per scopo di liberarci dall'Inferno.

Una delle cause principali del martirio del Cuore di Maria, come di quello di *Gesù*, fu la previsione della dannazione di tanti suoi figli e perciò in tutte le apparizioni non fa che invitarci a *pregare per i peccatori*, affinchè non abbiano a dannarsi.

Ai suoi veri devoti promette la *preservazione dall'Inferno* (vedi Scapolare Carmine): per te coelum impletum est, infernus evecuatus (vuotato), le dice S. Bernardo. Ognuno di noi può dire: Se non sono all'inferno lo devo a *Maria*.

NOTA. - Che dire dei fatti in cui si narra che la *Madonna* e i santi hanno ottenuta la *risurrezione di peccatori*, perchè potessero confessarsi o di bambini, perchè potessero ricevere il battesimo? Il Terrien tratta la questione a pag. 259 del IV vol. della sua « *Mariologia* » e, a parte le *leggende* (per es. quella dell'imperatore Traiano liberato dall'inferno per la preghiera di S. Gregorio), non possiamo metter in dubbio la risurrezione di tre pagani per opera di S. Francesco Saverio e di un peccatore da parte di S. Ignazio di Loiola.

In questi casi o vi fu morte apparente o il giudizio di Dio fu tenuto sospeso per una grazia ottenuta dalla *Madonna*.

Nello stesso senso si debbono intendere le frasi riguardanti l'intervento della Madonna al giudizio di Dio, come avvocata dei peccatori. Nessuno ha mai sostenuto che la Madonna sia intervenuta a difendere i peccatori morti impenitenti, salvo il caso rarissimo della sospensione del Giudizio stesso. Le rappresentazioni troppo realistiche del tribunale di Dio a somiglianza dei tribunali umani sono accorgimenti oratori dei predicatori per colpire gli uditori, non ignorati neppure dalla S. Scrittura (v. Daniele 5, 27; Giobbe 31, 6; Apoc. 6, 5). Così si parla di libri aperti contenenti le opere degli uomini (Dan. 7, 10; Apoc. 20, 12; il *Diesirae* ecc.).

Anche qui si tratta di liberazione preservativa. La Madonna ci ottiene di evitare (o pentirci e espiare) quelle colpe che potrebbero dare a Satana, accusatore dei suoi fratelli (Apoc. XII, 10), diritto su di noi e ci difende in morte dai suoi inganni. In questo senso si debbono intendere le bellissime invocazioni di S. Efrem. di S. Germano di Costantinopoli ecc. Questo è pure il senso della giaculatoria indulgenziata dalla Chiesa:

S. Maria, liberateci dalle pene dell'inferno! (300 g. o. v.).
La Medaglia e l'Inferno: v. Messaggio del 1830, I, 315.

IL PARADISO.

Difficoltà di parlare del Paradiso.

Ieracle racconta di un uomo che, avendo una casa da vendere, ne estrasse una pietra e andava in giro gridando: Chi vuol comprare la mia casa! Ecco il campione! Non meno ridicolo sarebbe chi pretendesse darci un'idea del cielo con le sue parole.

S. Paolo trasportato al terzo cielo non seppe dirci se non che aveva viste cose che nessun occhio aveva mai viste, cose che nessun orecchio aveva mai udite, e che neppure l'umana intelligenza era capace d'immaginare.

S. Teresa interrogata dopo una visione simile rispondeva: Ho visto... ho visto... e non sapeva dire altro. A chi le mostrava un bell'oggetto ripeteva: E' nulla, non è che fango! ».

E' come se un pittore non avesse che un carbone per riprodurre la varietà dei colori della natura.

La Madonna e il Paradiso.

a) Ci richiama al pensiero dell'esistenza del paradiso. Vedi 1^a Appariz. di Fatimà: « Di che paese siete? » - « Del cielo » - « E ci verrò anch'io » ecc.

b) Ciò spiega la natura della beatitudine celeste. (Cfr. « Mistica Città di Dio » pubblicata da Propaganda n. 1447).

c) Ci insegna la strada per raggiungerlo con i suoi esempi e con le sue apparizioni.

d) Ci fornisce i mezzi per meritarlo. Mezzi ordinari: la grazia sacramentale e la grazia attuale.

e) Ci dà mezzi straordinari cioè grazie attuali speciali annesse a qualche ossequio speciale che le prestiamo: Rosario, Scapolare, Medaglia, 1^o Sabato, ecc.

f) *Maria nostro Paradiso* nel senso che la sua vita accrescerà, come e dopo la vista dell'umanità di Gesù, la nostra gloria accidentale cioè secondaria.

NOTA. - Il Terrien (IV, p. 338) trattando della Madonna e la gloria del cielo dice giustamente che i Beati si riconosceranno debitori della loro gloria essenziale, dopo che a Gesù, a Maria, vera Porta del cielo, Scala del Paradiso e Causa della nostra letizia. La Chiesa ci fa pregare: « ...dopo questo esilio mostraci Gesù frutto benedetto del tuo seno ».

Nessuno entra in cielo se non passando per la sua Porta, Maria. Tale è il volere di Dio.

Maria accresce la felicità dei beati e l'entrata d'un'anima in cielo accresce a sua volta le felicità di Maria; gioia simile a quella da Lei provata alla vista di Gesù risorto.

Dopo la risurrezione finale Maria accrescerà la beatitudine anche dei nostri sensi.

« Come il bimbo gode nel guardar la madre anche quando non ha alcun bisogno di lei, così i beati nel contemplarmi in cielo ». (La Mad. a S. Brigida).

Felicità dei veggenti, fin dalla terra, nel contemplare anche fuggacemente la bellezza di Maria. La sua vista addolciva tutti i loro dolori. (V. « Messaggio 1830 », vol. I, p. 112, n. 23).

Questa felicità nel veder la Madonna sarà più grande per quelli che in vita le furono più devoti. Concederà ad essi poteri speciali di intercessione in favore dei loro amici. Veramente si può dire

Risoluzione: Pensarvi - desiderarlo - sforzarsi, con l'aiuto di Maria, di meritarlo.

(Cfr. « Messaggio 1830 », I, pag. 316).

che Maria è la gloria della celeste Gerusalemme, è la letizia del vero Israele, l'onore del popolo di Dio.

E' detto (Apoc. XV, 3) che i Beati canteranno con Gesù il cantico di Mosè, l'inno della riconoscenza. Anche Maria, come la omonima sorella di Mosè, intonerà il suo cantico in unione di quelli che in modo tutto speciale dovranno a Lei la loro salvezza.

Libri di lettura per Esercizi M.

- 1) LIBRI DEL MONTFORT O MONFORTANI: Trattato, Segreto, Amor della Sapienza del Montfort; Vita Mariana del Peretz. *Amiamo Maria* di Beretta, *Vita l'unione con Maria* del Giraud, *Maria nella mia vita* di Bernadot, *Maria e la Morte* di Bonollo. *Maria e i religiosi* del Canziani, *Lasciarsi amare da Maria* di Cervia, *La Divozione a Maria* del Noubert, *La Madre mia* della Schryvers, *Vita d. Madonna* del Roschini.
- 2) BIOGRAFIE MARIANE: Montfort, Cameriere d. Immacolata, Bermans, D. Carena, D. Bonelli, Labourè, Bernardetta, Chanel, De Jacobis, Borgiotti, Treves, Gallotti, Manzella, Ratisbonne, Tutta di Maria.
- 3) APPARIZIONI MARIANE: Laus, Medaglia M., Lourdes, Salette, Pellevoisin, Fatima, Banneux, Beauraing, Berta Petit.

ROSARI MEDITATI

La preghiera, la preghiera a Maria, N. S. del Cenacolo e in particolare il Rosario hanno una parte preponderante sulla riuscita degli Esercizi. Ma perchè il Rosario abbia tutta la sua efficacia non deve essere solo preghiera vocale, ma anche mentale.

Il Rosario libro di Maria, il Rosario istruzione, il Rosario contemplazione. Il Rosario ci insegna a percorrere i tre famosi gradi della vita spirituale e i tre usuali periodi in cui si sogliono dividere gli esercizi con le tre serie di misteri:

Via purgativa: Misteri dolorosi;

Via illuminativa: Misteri gaudiosi;

Via unitiva: Misteri gloriosi.

Presentiamo perciò qui alcune serie di misteri meditati. Si potranno variare seguendo lo sviluppo degli esercizi e scegliendo la serie più consona alle meditazioni da farsi o fatte o alle necessità particolari.

Alcune serie si trovano nel Segreto di felicità, altre nei foglietti di propaganda, altre in altre nostre pubblicazioni:

- 1) Il Rosario e gli Esercizi: v. in seguito;
- 2) Il Rosario e il Peccato: v. in seguito;
- 3) Il Rosario e la Morte: v. opusc. Maria SS.;
- 4) Il Rosario e la Confessione: v. Segreto di Felic.;
- 5) Il Rosario e la Purezza: v. Foglietto;
- 6) Il Rosario e l'Umiltà: v. Foglietto;
- 7) Il Rosario e i Religiosi: v. Foglietto;
- 8) Il Rosario e l'Apostolato: v. Foglietto;
- 9) Il Rosario e il SS.: v. Foglietto;

- 10) Il Rosario e la S. Schiavitù: v. foglietto;
- 11) Il Rosario e la Perseveranza: v. in seguito;
- 12) Il Rosario e S. Vincenzo: v. in seguito;
- 13) Il Rosario e le Figlie di M.: Messaggio 1830;
- 14) Il Rosario e la Preghiera: v. Foglietto;
- 15) Il Rosario e i Defunti: v. Foglietto.

Il Rosario Meditato durante i SS. Esercizi

MISTERI GAUDIOSI

- 1) Nel 1° Mistero Gaudioso si contempla (*si ripeta ogni volta*) l'Annunciazione di Maria SS.

Contempla Gesù che in quel meraviglioso Cenacolo del seno di Maria, si dispone a compiere la missione affidatagli dal Padre e a pronunciare il suo: « Ecce venio ». Contempla Maria che nel ritiro della sua cella merita di essere visitata dall'Angelo che le svela la sua missione e di corrispondervi con prontezza e generosità col suo: Ecce... Fiat...

- 2) Nel 2° la Visitazione di Maria Santissima.

Lo Spirito Santo, che formò Cristo in Maria, che spinse Maria a compiere il suo viaggio apostolico e la sua visita di carità, deve essere la tua luce, la tua guida e la tua forza nella trasformazione che devono operare in te questi Esercizi. La Madonna ti ottenga dal suo divino Sposo di conoscere come Lei il tuo nulla e che, quanto sei nell'ordine della natura e della grazia, è dono di Dio, per poter con Lei cantare il tuo Magnificat di ringraziamento per il dono della Creazione e per quello assai maggiore della Redenzione e della Vocazione. - Ti ottenga di comprendere più chiaramente il tuo dovere di servire Dio e darti a Gesù C. per mezzo di Maria,

per attendere alla tua Santificazione scopo della Creazione, frutto della Redenzione ed esigenza essenziale della tua Vocazione.

- 3) Nel 3°... La Nascita di Gesù.

Gli Angeli augurano sulla culla di Gesù, Re di Pace, la vera pace a tutti gli uomini di buona volontà.

E' questa pace che sei venuta a cercare in questo ritiro: pace con Dio con una buona confessione: pace con gli uomini col perdono delle offese, con la sottomissione ai Superiori, col proposito di una maggiore bontà con tutti; pace con te stesso moderando le tue passioni, causa di tutte le tue inquietudini ed organizzando la tua vita con un buon regolamento.

- 4) Nel 4°..... la Purificazione di Maria - Presentazione di Gesù.

Scopo del ritiro è appunto una buona purificazione, che metta a posto il tuo passato, onde possa ricominciare una nuova vita con una più totale e più generosa presentazione di te stesso a Dio per mezzo di Maria. Allora potrai guardare con serenità, come S. Simeone, in faccia alla morte, che fa paura solo a quelli che non sono in regola con Dio e non sono disposti a far la sua volontà.

- 5) Nel 5°..... il Ritrovamento di Gesù.

Il Ritiro, ben fatto, ti farà ritrovare te stesso, e il tuo primitivo fervore; ti farà ritrovare Gesù perduto col peccato o allontanato con la tiepidezza; ti farà ritrovare la tua strada, ti insegnerà e ti darà la forza di percorrerla coraggiosamente, serenamente, perseverantemente cercando prima di tutto il Regno di Dio e la salvezza della tua anima, persuaso che tutto il resto non ha importanza e che ti sarà dato per sovrappiù.

MISTERI DOLOROSI

1) Nel 1° mistero doloroso si contempla (*Si ripeta ogni volta*) l'Agonia di Gesù.

Gesù si raccoglie in preghiera per prepararsi alla sua grande opera in onore del Padre e in favore delle anime. Gli esercizi, fatti essenzialmente di silenzio, di raccoglimento e di preghiera, sono il mezzo più efficace per disporti a fare la volontà di Dio e dire il tuo *Fiat* anche se penoso; sono il tempo più adatto « per piangere la tua povera vita » e diventare anche tu, come Gesù, salvatore di anime.

2) Nel 2°..... la **Flagellazione di Gesù.**

Perchè gli Esercizi riescano bene, devi unire alla preghiera, la *mortificazione*. Essi sono per se stessi una penitenza per la natura, con il silenzio, la puntualità e le prolungate preghiere. Accetta senza lagnarti gli incomodi dell'alloggio, le mortificazioni dei tuoi gusti nel vitto e sappi aggiungervi quello spirito di austerità che è la più sicura custodia della *castità* e del fervore.

3) Nel 3°..... la **Coronazione di spine.**

Le meditazioni, le letture, gli esami, il susseguirsi ininterrotto di pratiche, sono una bella corona di spine per la tua povera testa: offrila a Gesù per espiare i tuoi peccati di pensiero, specialmente quelli contro l'umiltà e la purità e per ottenere di capire la misteriosa parola di Pilato: *Ecco l'uomo*, cioè; ecco l'ideale di perfezione in cui devi specchiarti in questi esercizi, per riprodurre in te, come Maria e col suo aiuto, i lineamenti divini di Gesù.

4) Nel 4°..... la **Salita al Calvario.**

Ecco il programma di ogni cristiano: *Prendere la propria croce e seguire Gesù*. Tu l'hai già abbracciato in

teoria col Battesimo, con la Consacrazione, forse con i santi voti. E' tempo ormai di tradurlo in *pratica* affinché le tue azioni non smentiscano più le tue parole. Si degni la Madonna farsi tuo buon Cireneo.

5) Nel 5°..... la **Morte di Gesù in Croce.**

Ecco il *Re* che ti sei eletto, il *Maestro* che ti sei scelto, il *Modello* che ti sei proposto. Gli esercizi sono fatti per controllare qual'è stata la tua *fedeltà* al tuo Re, la tua *docilità* al tuo Maestro, la tua *rassomiglianza* col tuo Modello. Quel crocifisso che ora la Madonna presenta alla tua devota meditazione, ti sarà ripresentato in morte: sarà allora la tua salvezza o la tua condanna?

MISTERI GLORIOSI

1) Nel 1° mistero glorioso si contempla (*si ripeta ogni volta*) la **Risurrezione di Gesù.**

Il Ritiro deve essere una *risurrezione* o dal peccato o dalla tiepidezza. Devi uscirne, come Gesù dal sepolcro, trasformato, spiritualizzato e pur restando ancora *nel mondo*, non devi più essere per l'avvenire *del mondo*. Possa la tua risurrezione, come quella di Gesù, consolare il Cuore della Madonna.

2) Nel 2°..... l'**Ascensione di Gesù.**

Gesù è andato a prepararti il posto in Paradiso, ma per raggiungerlo ci vuole la tua cooperazione. Il pensiero della tua meta felice che ti è proposta dev'essere per te, come lo fu per i santi, un continuo stimolo ad attendere a qualunque costo alla tua santificazione. Il premio eterno che ti attende ti deve dare forza a *rinunziare* alle vanità, ai piaceri, alle ricchezze, in una parola alla illusoria felicità che il mondo bugiardo ti promette e che poi non dà, e di *abbracciare* la povertà,

l'umiliazione e il sacrificio che sono la via per cui Cristo giunse alla vera gloria, alla perfetta felicità e a quel regno che non avrà più fine.

3) Nel 3°..... la **Discesa dello Spirito Santo.**

E' questo il *mistero per eccellenza del ritiro* e del Ritiro mariano, perchè quei nove giorni di attesa della Pentecoste furono il primo Corso di esercizi che si sia fatto nella Chiesa, e, cosa degna di nota, fu fatto *con Maria* quasi a indicare che tutti gli esercizi che si sarebbero fatti dovevano essere *mariani*; prega perciò Maria SS. di farti da Maestra in questi giorni di ritiro e di ottenere anche a te come agli apostoli l'abbondanza dello Spirito S., senza del quale non potrai conoscere la verità, nè tanto meno praticare la virtù.

4) Nel 4°..... **L'Assunzione di Maria.**

Gli esercizi devono disporti come Maria a guardare senza paura in faccia alla *morte*. Mettendo a posto il *passato* con una buona confessione, sistemando il *presente* con un prudente regolamento di vita, assicurandoti *l'avvenire*, una santa morte e una felice eternità, con una tenera e solida devozione alla Madonna, certo pegno di predestinazione

5) Nel 5°..... **L'Incoronazione di Maria SS.**

Se vuoi essere fedele ai buoni propositi di questo Ritiro, più che non lo sii stato a quelli dei Ritiri passati, affidati con maggiore diffidenza di te alla Madonna, con una fiduciosa e totale *Consacrazione*. Guarda i Santi del cielo: se essi riuscirono a raggiungere il posto loro meritato da Gesù, tutti riconoscono con gioia di esserne debitori a Maria SS., *N. Signora della Perseveranza*.

Il Rosario e il Peccato.

Il Rosario è la storia della *rivincita di Dio sul peccato*. Il Rosario ci mostra Gesù *Redentore* che, con Maria *Corredentrice*, offre adeguata soddisfazione alla santità e giustizia di Dio, - distrugge il potere di Satana schiacciandogli il capo - ci insegna il modo e ci merita la grazia di riparare ai peccati passati e premunirci contro le future cadute.

In questo dramma divino del Rosario *il peccato è un personaggio sempre presente*, di cui il 5° mistero doloroso segna la catastrofe, che ci introduce nella catarsi del 3° atto del dramma: i misteri gloriosi.

Prendiamo dunque coraggiosamente in mano la nostra Corona:

1) per studiare alla scuola di Maria la *natura* e la *gravità* del peccato;

2) per imparare a *detestarlo* ed *espiarlo*;

3) per attingere la forza di *combatterlo in noi*, rivivendo i misteri della vita di Cristo e *vincerlo negli altri* con la preghiera e l'apostolato, dietro il vessillo della croce dell'invincibile capitana degli eserciti di Cristo, la Vergine Immacolata, a cui fiduciosi innalzeremo il rinnovato grido: *ora pro nobis peccatoribus*.

MISTERI GAUDIOSI

1) **L'Annunciazione.**

Per collocare questo mistero, che è il centro della nostra storia divina, nella sua giusta luce, bisogna vedere in questo quadro gigantesco, come in iscorcio, la tragica comparsa nell'opera della creazione di questo mostro orribile, e mai prima visto, del peccato con le sue deleterie conseguenze: 1) la prova e la caduta degli angeli ribelli nell'inferno; 2) la tentazione e la caduta

di Adamo ed Eva; 3) il castigo e la promessa del Redentore. L'Incarnazione è la rivincita di Dio sul demonio. Solo allora comprenderemo l'importanza dell'*Ecce Ancilla* e del *Verbum caro*, antitesi del peccato.

Il peccato è l'odio dell'uomo contro Dio causato dal falso amore di sé: l'Incarnazione è l'amore del Figlio di Dio e di Maria per l'uomo fino all'oblio di sé.

Il peccato è separazione dell'uomo dal suo Dio: l'Incarnazione è l'unione personale di Dio con la natura umana.

Il peccato è la ribellione della creatura al suo Creatore. L'Incarnazione è la sottomissione del Creatore alla sua creatura.

Col peccato l'uomo superbamente si innalza: nell'Incarnazione, Dio umilmente si abbassa.

Il peccato è un assurdo tentativo dell'uomo di farsi simile a Dio e sostituirsi a lui nel disporre dei propri atti indipendentemente da Lui; nell'Incarnazione invece Dio si fa veramente simile all'uomo e dà modo all'uomo di diventare veramente simile a Dio.

ESAME sui nostri doveri verso Dio.

2) La Visitazione.

Il peccato non solo è ribellione a Dio, ma egoistica violazione dei diritti del prossimo. Ed ecco in questo mistero, di umile carità, inculcata l'osservanza del secondo precetto simile al primo. Maria non solo ci insegna a metterci a nostro posto nei riguardi di Dio con l'umiltà, ma a regolare le nostre relazioni con i nostri simili con la carità, che non solo non calpesta i diritti altrui, ma ignora o dimentica i propri, per mettersi al servizio del prossimo per amor di Dio.

Imitiamo la carità di Maria: ammiriamo lo zelo di Gesù nella lotta contro il peccato (santificazione di San Giovanni); impariamo che, come Lui, per vincere il peccato dobbiamo servirci di Maria.

ESAME sui nostri doveri verso il prossimo.

3) La Nascita di Gesù.

Maria SS. in questo mistero ci mostra Gesù che viene a distruggere la prima radice del peccato, la concupiscenza degli occhi, ossia l'avidità dei beni terreni, proclamando fin d'ora, con l'esempio, il consiglio evangelico della povertà; che distaccando il nostro cuore dalle creature ci rende padroni del regno dei cieli.

ESAME sul distacco dalle ricchezze.

4) La Purificazione.

Ecco la seconda non meno prolifica radice del peccato: la concupiscenza della carne, che solo si potrà vincere, imitando l'umiltà di Maria, che purissima, volle apparire bisognosa di purificazione e piantando nel nostro cuore la spada del dolore con la meditazione dei dolori di Gesù e di Maria, causati dalla rovina di innumerevoli anime, profetizzata da S. Simeone, vittime del peccato, specialmente del peccato impuro.

ESAME sulla castità.

5) Il ritrovamento.

Maria ci svela la terza radice, la più profonda e velenosa del peccato: la superbia, che è la lussuria dello spirito, come l'impurità lo è della carne, e ci mostra il rimedio portato da Gesù, che dopo aver proclamato nel Tempio la sua indipendenza dai legami del sangue, trova la sua libertà e indipendenza nel farsi per 30 anni, dipendente e suddito di Maria, la quale, con la sua instancabile ricerca di Gesù si è fatta nostro modello nel cercare Gesù dopo di averlo perduto col peccato e ci ha meritata la grazia di poterlo ritrovare.

ESAME sull'ubbidienza ai Superiori e sul compimento dei nostri doveri di stato.

MISTERI DOLOROSI

I misteri gaudiosi ci hanno rivelata la natura e le sorgenti del peccato, i dolorosi ce ne rivelano il rimedio.

1) L'Agonia di Gesù.

Gesù, alla vista dei peccati di tutti gli uomini, di cui, come innocente vittima, si è caricato, trema e suda sangue. Gesù ha pianto anche sui tuoi peccati e ti ha meritato la grazia di saperli detestare come il più gran male e di ripararli con il tuo *Fiat* unito a quello di Gesù. Il peccato è il « non *serviam* » di Lucifero; la espiazione è il « non *mea sed tua voluntas fiat* - non la mia, ma la tua volontà sia fatta » di Gesù. Gesù espia in questo mistero, specialmente i *peccati del cuore*.

ESAME sul dolore che accompagna le tue confessioni. E' esso, come dice il Catechismo: soprannaturale, sommo ed universale?

2) La Flagellazione.

Gesù in questo mistero espia i *peccati del corpo*, specialmente l'*impurità*, l'esagerata ricerca dei comodi della vita e dei piaceri della gola, meritandoci la forza della castità e dell'esercizio coraggioso della mortificazione che ci aiuta ad espia i peccati passati e ci premunisce contro le nuove cadute.

ESAME sullo spirito di mortificazione, specialmente del tatto.

3) L'Incoronazione di spine.

Gesù in questo mistero espia i nostri *peccati di pensiero*, specialmente di orgoglio, di ambizione, di superbia.

Il volto trasfigurato di Gesù, quasi irriconoscibile sotto gli sputi, raffigura gli effetti del peccato che can-

cella i divini lineamenti che la grazia aveva scolpito nell'anima; e il paragone fatto da Pilato fra Gesù e Barabba e l'incredibile preferenza dei Giudei per quest'ultimo ben simboleggiano il paragone e la preferenza che il peccatore fa tra l'infinito bene che è Dio e la momentanea e misera soddisfazione del peccato.

ESAME sui peccati di pensiero, specialmente su quelli di superbia.

4) La Salita al Calvario.

Gesù per espia la ribellione del peccatore al soave giogo della divina legge sottopone le sue spalle alla Croce e ricorda alle compassionevoli donne di Gerusalemme che « se così è trattato il legno secco, cioè Lui innocente, che ha solo la figura di peccatore, che sarà del legno verde, cioè quale punizione attende il vero peccatore? ».

Chi vuol seguire Gesù e salvarsi, deve rinunciare a sè e prendere la sua croce che, portata dietro a Gesù, *accompagnati* da Maria, non sarà solo *espiazione*, ma *redenzione* per noi e per gli altri e sarà nello stesso tempo il più bel modo di alleggerire, quali buoni Cirenei, Gesù della sua croce.

ESAMINATI sui peccati d'impazienza, contrarietà e di collera contro il prossimo e ama la pia pratica della *Via Crucis*.

5) La Crocifissione.

Il Crocifisso: ecco il libro dei libri in cui potrai comprendere:

a) la *gravità del peccato*, per espia il quale fu necessario che il Figlio di Dio morisse fra tanti tormenti;

b) l'*amore di Gesù* che per ridare a te la vita, accettò per sè la morte, offrendoti così la miglior prova d'amore che si possa dare ad una persona amata.

Gesù, al dir di S. Paolo, affigge ai chiodi della sua

croce la tua condanna per il peccato e tu con la fiducia del buon ladrone e della Maddalena, potrai sperare dalla sua preghiera e dal suo sacrificio il perdono delle colpe passate e, con l'aiuto di Maria, che Egli ti dà per Madre, la perseveranza per l'avvenire.

Gesù è morto per te e tu devi morire al peccato per non vivere che di Lui e per Lui: mihi vivere Christus est.

Dice tutto questo a te il tuo Crocifisso? Ricordati che queste lezioni, non ascoltate in vita, diventeranno rimproveri in morte.

ESAMINATI sui peccati commessi colle mani e coi piedi e sii devoto delle SS. Piaghe.

MISTERI GLORIOSI

Essi ci suggeriscono altri *rimedi* contro il peccato e ci mostrano là *ricompensa* che attende non solo gli innocenti, ma anche i penitenti.

1) La Risurrezione.

Ecco la definitiva vittoria di Cristo sul peccato. Ecco la grazia della risurrezione dalla morte spirituale applicata a noi dal sacramento del perdono.

Gesù risorto per non più morire è simbolo della nuova vita del peccatore perdonato, che, come lui, deve ancora vivere nel mondo, ma non essere più di questo mondo. Gustate le delizie della grazia, non deve più rimpiangere le cipolle d'Egitto o le ghiande del figlio prodigo, vivendo in terra una vita tutta celeste.

ESAME sulla stima e sull'uso che fai della Confessione da Gesù istituita proprio nel giorno della sua Risurrezione.

2) Ascensione.

Gesù per facilitare agli apostoli la *perseveranza* li affida prima di salire al cielo alla sua Madre e comunica ad essi la sua missione di combattere e distruggere il peccato con l'apostolato. L'impegnarsi pubblicamente di essere apostoli è uno dei più efficaci mezzi per vincere il rispetto umano e per non tornare, al dir di San Pietro, con delle ricadute, come cani al vomito.

Con Gesù, andato a prepararci il posto, siamo di diritto saliti al cielo anche noi e perciò i nostri gusti e la nostra vita devono essere tutti di cielo, di cui siamo diventati cittadini: in coelestibus habitemus.

ESAMINATI sul distacco dai piaceri del mondo e sul desiderio del Paradiso, così efficace per vincere le tentazioni.

3) La Pentecoste.

E' lo Spirito S. che distrugge in noi il peccato, ed è pure Lui che deve trasformarci, come fece con gli Apostoli, in Cristo. Ma, anche per noi, questa trasformazione non si opererà senza l'*efficace cooperazione di Maria* che ci impetrerà l'abbondanza di quei doni di luce e di forza, di cui ha bisogno il peccatore per essere docile all'azione creatrice del Divino Spirito e di quei frutti di pace e di gioia che lo compenseranno dei bassi piaceri, a cui ha rinunciato.

Lo Spirito S. non è mai così fecondo nelle anime, come quando vi trova la sua fedelissima e indissolubile Sposa, per mezzo della quale realizza in esse la sua fecondità.

ESAME. - Il raccoglimento, le preghiere e l'Eucaristia, che disposero gli Apostoli alla Pentecoste, devono essere i tuoi grandi mezzi di perseveranza. Che uso ne fai?

4) L'Assunzione.

Questo mistero ci suggerisce un altro efficace *rimedio* contro il peccato, il *ricordo della morte* e il *pensiero del Paradiso*. Per loro mezzo tanti peccatori si convertirono e tanti penitenti trovarono la forza della perseveranza. La placida morte a cui Maria si volle volontariamente assoggettare, ci ha meritata la grazia, che nel Rosario continuamente le domandiamo, di venirci ad assistere in quegli ultimi istanti, affinchè il ricordo dei nostri peccati, che il demonio in quei momenti ci prospetterà, non abbia a gettarci nella disperazione.

Accettiamo fin d'ora la morte come giusta *punizione* dei nostri peccati e con un rassegnato atto di *adorazione* alla divina volontà.

ESAME. - Fai qualche volta l'Esercizio della buona morte? Reciti ogni giorno il S. Rosario, pegno sicuro della protezione di Maria?

5) L'Incoronazione di Maria e gloria di tutti i Santi.

Ecco la finale sconfitta del peccato ed il trionfo della grazia di Cristo, in Maria e in tutti giusti.

Mistero della *Regalità di Maria*, Regina perchè Madre di Dio e perchè mai schiava del peccato, ma sempre schiava di Dio.

Rimedio in noi del peccato e delle sue conseguenze sarà la *Consacrazione*, che è una rinunzia appunto a Satana, al peccato e alle sue radici e un darci totalmente a Dio *come Maria, con Maria e per mezzo di Maria*, dalla quale insistentemente domandiamo la grazia del *perdono* dei nostri peccati, il *coraggio* di farne penitenza, il *tempo* di riparare il passato con una vita interamente consacrata al servizio di Dio.

ESAME. - Hai già fatto la tua consacrazione? Ti sforzi di viverla in dipendenza di Maria tua Regina e Madre?

Il Rosario recitato con S. Vincenzo.

Il Rosario, diventato dopo il XV secolo la pratica Mariana privata più comune fra i fedeli e più apprezzata dai santi, fu anche la caratteristica Mariana di S. Vincenzo.

Non solo lo *recitava ogni giorno*, non solo lo raccomandava ai fedeli e esortava le Figlie della Carità a non lasciarlo mai, perchè *mezzo efficacissimo* di santificazione, se ben recitato (Conf. 107 alle Suore), ma « portava anche la *corona appesa alla cintola*, sia per recitarla più spesso e occupare, in dolce conversazione con la Madre di Dio, i suoi ritagli di tempo, ma anche per fare con questo contrassegno esterno aperta professione del suo profondo rispetto e della sua venerazione verso la Regina del Cielo e dichiararsi *pubblicamente* suo servo fedele e ossequioso ». (V. Abelly, « Vita del Santo » e « Il Messaggio del 1830 »).

Per inculcare l'eccellenza di questa pratica, portava l'esempio di S. *Francesco di Sales* (Conf. 220): « Il nostro Beato Padre diceva che se non avesse avuto l'obbligo dell'Ufficio Divino non avrebbe detta altra preghiera vocale all'infuori del Rosario; e lo disse per ben 30 anni per ottenere la purezza e la grazia della buona morte. Dunque figlie mie, il Rosario è una bellissima divozione, specialmente per le Figlie della Carità, che hanno bisogno d'una speciale assistenza di Dio per conservare la purezza che è tanto loro necessaria ».

Portava pure l'esempio dei Turchi ch'Egli aveva visto recitare una specie di Rosario ad Allah e soggiungeva: « Dovete metterci gran cura a recitarlo bene; è il *vostro Breviario* ed è un ossequio molto grato a Dio e alla Vergine Santa ». (Confer. 107 alle Suore).

Le esortava perciò a recitarlo con le disposizioni che la Chiesa richiede per la recita del Breviario, cioè con *attenzione, devozione e riverenza* per ottenere, per intercessione della Vergine, le grazie di cui la Compagnia aveva bisogno per esserLe grata.

Fra i mezzi che consigliava alle Suore per *mettersi alla presenza di Dio* vi era pure quello di prendere in mano la corona; e quando si fossero sentite aride *nella meditazione* ricorressero al Rosario.

Diventato parroco di Clichy, sua prima cura fu di erigervi la *Confraternita del Rosario*, e nelle periodiche adunanze si compiaceva di intessere le lodi della Madonna. Nè si devè omettere che la principale manifestazione di fede nel mistero dell'Immacolata a Lui sì caro, volle che le Suore la facessero ogni giorno nel S. Rosario, intercalando ad ogni decina la preghiera: « SS. Vergine, io credo e confesso la Vostra Santa ed Immacolata Concezione pura e senza macchia... ».

Ci ottenga adunque il Santo d'imitarlo nell'amore al S. Rosario e nello zelo per propagarlo e ci renda partecipi dei suoi sentimenti, che resero per lui così proficua la sua recita.

MISTERI GAUDIOSI

1) Annunciazione. - E' il *mistero centrale della spiritualità di S. Vincenzo*, a cui in ogni circostanza si richiama e sotto il cui punto di vista vede e giudica cose, avvenimenti e persone. Il mistero dell'Incarnazione (assieme a quello della SS. Trinità) è quello che i Missionari « devono *in modo speciale venerare con frequenti atti di fede, con feste e preghiere, sforzandosi di attirare i popoli allo stesso culto* »

E per onorare questo mistero volle che le sue Suore rinnovassero i loro voti il 25 Marzo, consacrando a Dio la loro verginità e facendosi come Maria schiave della

volontà di Dio e della Regola — Rinnoviamo anche noi nello stesso spirito e secondo gli insegnamenti del Montfort i nostri voti o la nostra consacrazione.

2) Visitazione - E' il *mistero di carità*, ed è per eccellenza il *mistero vincenziano*, quello più sfruttato dal Santo nel determinare lo spirito e tracciare la pratica dell'esercizio della carità alle sue organizzazioni caritative (Dame e Figlie della carità), a cui assegnò come originale caratteristica, rivelatrice del suo senso pratico, *la visita a domicilio* ai poveri e ai malati, fatta con le disposizioni con cui Maria SS. compì la sua visita. Sappiamo anche noi nello stesso spirito di umiltà e carità avvicinare i poveri portando ad essi come Maria, il nostro soccorso, non solo materiale, ma anche spirituale.

3) Nascita di Gesù - *Spirito di povertà di S. Vincenzo*. Egli, *povero pastore*, non si stancava di ammirare la predilezione di Gesù per i *poveri pastori*, chiamati per i primi ad adorarlo nella mangiatoia e l'amore sempre mostrato da Gesù per i poveri e per la virtù della povertà e farà suo il programma di Cristo: *Evangelizare pauperibus misit me*.

O caro santo, che tanto orrore avevate del lusso e delle comodità, si care alla natura, concedeteci di sa-
perci rallegrare se qualche volta ci toccherà sentire gli effetti della povertà.

4) Presentazione. - *Spirito di obbedienza di S. Vincenzo*.

Il Santo esalterà l'umiltà e l'obbedienza di Maria SS. facendosi scrupoloso osservatore delle leggi anche civili e imiterà nella celebrazione della S. Messa, nella quale era oggetto di edificazione per tutti, il gesto sacerdotale di Maria che offre Gesù a Dio nel tempio... O caro

Santo, partecipateci la vostra coscienza nell'obbedire alle leggi, nelle quali vedevate l'espressione della volontà di Dio, e la vostra scrupolosità nell'osservanza di tutte le leggi liturgiche nelle quali trovavate l'espressione della vostra riverenza alla Maestà di Dio.

5) Ritrovamento di Gesù. - *Distacco di S. Vincenzo dai parenti.*

Persuasato, per esperienza, del grave ostacolo alla perfezione che può diventare pei Sacerdoti e pei Religiosi, l'esagerato attacco ai parenti, egli imporrà su questo punto una regola così severa alle sue Comunità, che non si trova forse l'eguale in quella di nessun altro ordine religioso. Ci conceda il gran Santo di sapere amare i parenti in Dio e per Dio in modo che essi non ci siano mai di ostacolo nel seguire la nostra vocazione nell'esercizio del nostro apostolato.

MISTERI DOLOROSI

1) Agonia di Gesù. - *Spirito di orazione di S. Vincenzo, suo ammirabile culto alla volontà di Dio, pernio di tutta la sua ascetica e la Grazia concessagli da Dio con la fondazione da parte d'un missionario della Confraternità e delle Suore della S. Agonia, destinate a onorare in modo speciale questo mistero.*

Concedeteci, o gran Santo, la vostra divozione alla Santa Volontà di Dio.

2) Flagellazione. - *Spirito di Mortificazione di S. Vincenzo, che, come del resto tutti i Santi, antichi e moderni, aveva la pratica di flagellarsi ogni mattina quando si alzava e ogni volta che voleva ottenere qualche grazia speciale o riparare qualche offesa che fosse stata fatta a Dio. Otteneteci, o Caro Santo, il vostro orrore*

alle comodità, il vostro amore all'austerità della vita e la vostra delicatezza in fatto di carità.

3) Incoronazione di spine. - *Spirito di umiltà di S. Vincenzo.* L'umiltà e il disprezzo di sé in tutte le circostanze e la ricerca delle umiliazioni con l'avidità e gli accorgimenti con cui il mondo cerca gli onori, è la caratteristica di colui che non si sa se meriti di più il titolo di Santo della carità o di Santo dell'umiltà. Impetrateci, o Caro Santo, di scoprire l'eccellenza di questa virtù, ignota al paganesimo e fondamento invece della morale cristiana.

4) Salita al Calvario. - *Pazienza di S. Vincenzo nel portare ogni genere di croci, fisiche o morali, gli venissero direttamente da Dio o dagli uomini, colpissero lui solo o la sua Comunità. Concedeteci, o gran Santo, di far nostro il vostro intercalare in ogni circostanza della vita: Dio sia benedetto.*

5) Crocifissione. *Amor di S. Vincenzo al Crocifisso, che portava sempre seco e che formava il suo libro prediletto su cui arrestava a lungo il suo sguardo amoroso e compassionevole, specialmente durante i suoi viaggi. Aveva fatte sue le parole di S. Paolo: non conosco altra scienza al di fuori di quella di Gesù e di Gesù crocifisso. O Caro Santo, partecipateci la vostra devozione al Crocifisso.*

MISTERI GLORIOSI

1) Risurrezione. - *S. Vincenzo modello dei Sacerdoti nel risuscitare le anime alla grazia, con la confessione, specialmente con la confessione generale di cui fu l'instancabile apostolo. O caro Santo, Voi, che ogni*

mattina prima della Messa sentivate il bisogno di purificarvi con la confessione, otteneteci *la vostra devozione al Sacramento della Penitenza.*

2) Ascensione. - *S. Vincenzo fondatore dei Missionari.*

Egli udì il grido di invocazione degli infedeli e dei poveri affamati della parola di Dio e il comando di Gesù: « Andate e insegnate » e fondò i Preti della Missione destinati principalmente all'evangelizzazione dei contadini e dei poveri in patria e a quella degli infedeli nelle terre di Missione, ove anch'egli sospirava di recarsi. O Caro Santo, fate rivivere nei vostri figli lo spirito della loro vocazione, moltiplicate le vocazioni missionarie e concedete a tutti *lo zelo per la salvezza delle anime.*

3) Discesa dello Spirito Santo. - *S. Vincenzo fu non solo Modello, ma formatore e riformatore del Clero, con la fondazione di Seminari, degli esercizi agli ordinandi e ai Sacerdoti e con le conferenze ecclesiastiche del Martedì. Imitiamo la riverenza del Santo verso i Sacerdoti e aiutiamo le sue opere a beneficio del Clero e delle vocazioni ecclesiastiche.*

4) Assunzione. - *S. Vincenzo devoto e Apostolo della Madonna.*

Figlio tenerissimo di Maria, difensore della sua devozione e dei suoi privilegi, contro i Giansenisti, specialmente della sua Immacolata Concezione, meritò di ricevere nella sua famiglia spirituale delle ricompense tali dalla Madonna che pochi Santi possono vantare le uguali. Le glorie mariane postume di S. Vincenzo (la medaglia, lo Scapolare dei SS. Cuori e del Cuore Immacolato di Maria) collocano S. Vincenzo tra i più grandi Apostoli della Madonna.

Domandiamo al Santo *la sua tenera devozione a Maria SS.*

5) Incoronazione. - *La gloria di S. Vincenzo.* La Madonna dopo aver procurato al suo servo fedele la massima gloria che un uomo possa avere sulla terra (Canonizzazione, proclamazione a Patrono di tutte le opere di carità, espansione delle sue famiglie e delle sue opere, ammirazione del mondo intero per il suo genio ecc.) lo incorona in cielo, restituendogli, trasformata in corona di gloria eterna, quella corona di pie e amoroze invocazioni con cui ogni giorno in terra incoronava il capo della sua Regina e Madre. Ci conceda il Santo di imitarlo nella sua fedeltà alla recita del S. Rosario, per meritare di essere come lui coronati di gloria in Cielo.

Il Rosario e la Perseveranza

1) Annunciazione. - O Dio, che solo per natura siete immutabile, *per il vostro eterno decreto di salvare gli uomini, per l'irrevocabile accettazione di esso fatta dal vostro divin Figlio nel mistero dell'Incarnazione, e per la perseverante fedeltà con cui Maria compì la sua missione di collaboratrice dell'opera della Redenzione, concedetemi, per sua intercessione, che imitando la sua vita di raccoglimento e di preghiera, possa ottenere la perseveranza nei buoni propositi fatti.*

2) Visitazione. - O Gesù, per l'ardore con cui voleste subito realizzare i vostri propositi di redenzione con la santificazione di S. Giovanni e per la premura che comunicaste anche alla vostra Madre, che scegieste per compagna e strumento delle vostre meraviglie, *concedetemi, per sua intercessione, la generosità e prontezza nel seguire le buone ispirazioni senza mai tramandare a domani ciò che è possibile fare oggi.*

3) **Nascita di Gesù.** - O Gesù, che vi siete fatto povero materialmente per arricchire noi spiritualmente, *concedetemi* per i meriti della vostra povertà e per intercessione di Maria, Virgo Fidelis, la grazia di comprendere quale grave ostacolo sia alla perseveranza *l'attacco ai beni terreni* e l'esagerata *ricerca delle comodità* della vita.

4) **Presentazione.** - O Gesù, che in questo mistero fate pubblico il vostro proposito di perseverare nel compimento della vostra missione e premiate la perseverante attesa di S. Simeone, *concedetemi*, per intercessione di Maria, di saper attingere dal frequente contatto con voi nella *S. Comunione* la forza della *perseveranza nella lotta*, necessaria condizione della vittoria.

5) **Ritrovamento.** - O Gesù, per la vostra santa impazienza di iniziare il vostro apostolato e per la perseverante costanza di Maria nel cercarvi, *concedetemi*, per sua intercessione, di saper perseverare fedele a voi ed ai miei propositi, non solo in tempo di prosperità, ma anche nelle avversità, non solo quando voi mi inondate di consolazioni spirituali, ma anche quando mi provate con le più dolorose e prolungate *aridità*.

8) **L'Incoronazione di spine.** - O Gesù, che in questo mistero espiaste la nostra *superbia*, vera lussuria dello spirito e ci deste in S. Pietro un terribile esempio dei pericoli della *presunzione* di sè, *concedetemi*, per intercessione di Maria, l'umilissima fra tutte le creature, di saper custodire il tesoro della grazia con una sincera *umiltà* ed una profonda *diffidenza* di me stesso.

9) **Salita al Calvario.** - O Gesù, che in questo mistero ci avete meritata la grazia di rialzarci dopo le nostre cadute e ci avete insegnato che nessuno potrà portare

fruttuosamente la sua croce fino alla fine senza il conforto che anche voi voleste ricevere da Maria - *concedetemi*, per sua intercessione, di non scoraggiarmi nelle *cadute*, ma di saper ricorrere con fiducia a Maria, N. Signora della Perseveranza, e rinnovare ogni giorno i buoni propositi fatti.

10) **La Crocifissione.** - O Gesù, che sulla croce avete potuto darvi testimonianza di aver fino alla fine compiuta la vostra missione: *consummatum est*, e che ci avete insegnato che solo chi persevererà fino alla fine sarà salvo - *concedetemi*, per intercessione di Maria, N. Signora della Perseveranza, di sapere inchiodare sulla croce i miei buoni propositi ed attingere dalla meditazione dei vostri patimenti la forza di essere fedele al mio *regolamento di vita*.

11) **La Risurrezione.** - O Gesù, che premiaste la sollecitudine, la costanza della Maddalena e delle altre pie donne nel cercarvi e che proprio alla sera della vostra Risurrezione istituiste il *Sacramento della Confessione*, risurrezione delle anime - *concedetemi*, per intercessione di Maria, N. S. della Perseveranza, di sapere usare frequentemente e fruttuosamente di questo potente mezzo di conversione, di perfezione e di perseveranza.

12) **Ascensione di Gesù.** - O Gesù, che in questo mistero ci insegnaste quanto sia efficace per vincere la passione e superare le tentazioni il *distacco* dalla terra e il desiderio del *Paradiso* - *concedetemi*, per intercessione di Maria, N. S. della Perseveranza, di saper come i santi vivere nel mondo senza essere più del mondo e persuadermi che non pagherò mai troppo caro il posto che siete andato a prepararmi in cielo.

13) **La Discesa dello Spirito S.** - O Gesù, che per mezzo dello Spirito S. illuminaste, fortificaste e confer-

maste in grazia gli Apostoli che con Maria s'erano disposti a ricevere questi doni con il ritiro, la meditazione e la preghiera - *concedetemi*, per intercessione di Maria, N. S. della Perseveranza, di saper essere fedele alle pie pratiche del *Ritiro* mensile, della *Meditazione* quotidiana e degli *Esami* di coscienza, senza le quali ben presto si dileguano i frutti degli Esercizi spirituali.

14) **Assunzione.** - O Gloriosa Regina del cielo, che per la vostra perfetta *fedeltà alla grazia*, e per l'amorosa *accettazione della morte* meritaste di essere invocata N. S. della Perseveranza e N. S. della Buona Morte - *concedetemi*, per la gloriosa vostra Assunzione in corpo ed anima nella gloria, il dono di una tenera e vera devozione verso di Voi quale mia Regina e Madre, affinché possa anch'io ottenere la grazia della *perseveranza finale* che avete promessa ai devoti del vostro *Rosario* e del vostro *Scapolare*.

15) **Incoronazione di Maria.** - O Gloriosa Regina del cielo e della terra, che godete ora in cielo il premio della vostra perseveranza nel servizio di Dio - *concedetemi* di onorare la vostra Regalità e di assicurarmi la perseveranza finale, promessa ai vostri devoti, consacrandomi totalmente e perpetuamente a Voi quale vostro figlio e schiavo d'amore e di vivere fedelmente in vostra dipendenza, custodito e difeso da quella preziosa Medaglia che mi avete data come pegno del vostro amore e della mia felice predestinazione.



Can. VIGI BAIANO Rev. Ecc.

Can. ODDONE Vic. Gen.

Casali, die 2 Julii 1954.

DELLO STESSO AUTORE

Verso l'Altare con Maria 2 ^a ed.	L. 300
Santità Sacerdotale 2 ^a ed. in preparaz.	
Iuxta Crucem cum Maria - Meditazioni per sacerdoti	„ 450
Costruire il Sacerdote su Maria	„ 300
La Consacrazione delle Parrocchie	„ 75
Lo Spirito S. - 2 ^a ed. in preparazione	
Il S. Cuore di Gesù „ „	
Un Sacerdote di Maria Vita del servo di Dio Silvio Gallotti	„ 500

UNIVERSITA' PONTIFICIA SALESIANA
BIBLIOTECA CENTRALE



001 01 43 42 2<